

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

<p>GIUNTA DELLE ELEZIONI Pag. 1</p> <p>AFFARI COSTITUZIONALI (I):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 2</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 2</p> <p>AFFARI INTERNI (II):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 4</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>Seduta pomeridiana:</i></p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 5</p> <p>AFFARI ESTERI (III):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 7</p> <p>GIUSTIZIA (IV):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 12</p> <p>BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 13</p> <p>FINANZE E TESORO (VI):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 17</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 18</p> <p>DIFESA (VII):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 19</p> <p>ISTRUZIONE (VIII):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 24</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>Seduta pomeridiana:</i></p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 26</p>	<p>AGRICOLTURA (XI):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> Pag. 27</p> <p>INDUSTRIA (XII):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 29</p> <p>IGIENE E SANITÀ (XIV):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 33</p> <p>CONVOCAZIONI » 36</p> <p>RELAZIONI PRESENTATE » 39</p>
--	--

GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 17,30. —
Presidenza del Presidente GONELLA.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente comunica che il Giudice istruttore presso il tribunale di Taranto, su conforme richiesta del Procuratore della Repubblica, ha dichiarato non doversi promuovere l'azione penale relativamente alle irregolarità accertate dalla Giunta delle elezioni in alcune sezioni elettorali del Collegio XXV (Lecce-Brindisi-Taranto).

CONVALIDA DI UN DEPUTATO SUBENTRATO.

La Giunta decide di proporre la convalida della elezione del deputato Carlo Borra per il Collegio I (Torino).

ESAME DI UN RICORSO PER INELEGGIBILITÀ
NEL COLLEGIO XXV (LECCE).

La Giunta, accogliendo le conclusioni del Relatore Girardin, respinge un ricorso per ineleggibilità presentato avverso l'elezione del deputato Mazzarrino e decide pertanto di proporre la convalida.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente BUCCIARELLI DUCCI.
Interviene il Sottosegretario di Stato al lavoro, Toros.

Proposta di legge:

Nucci e Polotti: Integrazione dell'articolo 26 della legge 22 luglio 1961, n. 628, concernente l'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1112).

Dopo relazione favorevole del deputato Nucci ed interventi dei deputati Fregonese e Di Primio, e del Sottosegretario Toros, la Commissione approva con modificazioni la proposta di legge riguardante alcune categorie del personale del Ministero. Al termine della seduta, la proposta di legge è votata a scrutinio segreto ed approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 10. —
Presidenza del Presidente BUCCIARELLI DUCCI.
— Intervengono il Sottosegretario di Stato per la riforma burocratica, Baldini, il Sottosegretario di Stato all'interno, Sarti, il Sottosegretario alla pubblica istruzione, Rosati, il Sottosegretario alle finanze, Tantalo.

Proposte di legge:

Almirante ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, ex combattenti ed assimilati (*Urgenza*) (166);

Amadei Giuseppe e Palmiotti: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, ex combattenti ed assimilati (301);

Amadei Giuseppe e Palmiotti: Disposizioni in favore del personale dipendente dall'Amministrazione dello Stato, in possesso della qualifica di ex combattente ed equiparata (302);

Evangelisti: Norme a favore del personale civile di ruolo dello Stato ex combattente ed assimilato (394);

Tozzi Condivi: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed Enti pubblici ex combattenti ed assimilati (412);

Caradonna: Benefici a favore dei mutilati, invalidi, combattenti, orfani e vedove di caduti di guerra e categorie assimilate (425);

Palmitessa: Benefici a favore del personale civile dello Stato e degli altri enti pubblici ex combattente o assimilato (603);

Protti: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti ed istituti di diritto pubblico e delle aziende pubbliche e private, ex combattenti e categorie assimilate (813);

Spadola: Concorsi speciali e norme per i concorsi normali per direttori didattici e per presidi a favore degli insegnanti ex combattenti ed assimilati (826);

Lenoci ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli Enti ed istituti di diritto pubblico e delle aziende pubbliche e private, ex combattenti, mutilati ed invalidi di guerra e categorie assimilate (879);

Roberti ed altri: Estensione dei benefici combattentistici in favore del personale dipendente da enti pubblici diversi dallo Stato (907);

Canestrari ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (957);

Spadola: Concorso speciale per titoli a direttore didattico e preside riservato agli insegnanti elementari ed ai professori di ruolo ex combattenti ed assimilati (978);

Ianniello: Autorizzazione a bandire concorso per titoli a posti di direttore didattico in prova riservato agli insegnanti ex combattenti già incaricati di direzione didattica (1055);

Cottoni: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1056);

Foderaro: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti di diritto pubblico e degli enti locali ex combattenti, partigiani combattenti e categorie assimilate (1123);

Darida: Provvedimenti a favore dei mutilati, invalidi combattenti, orfani e vedove di caduti di guerra e categorie assimilate (1170);

de' Cocci e Ciccardini: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici, ex combattenti e assimilati, mutilati di guerra o per servizio, vedove ed orfani di guerra o per servizio (1192);

Patrini ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti locali e di altri enti, ex combattenti ed assimilati (1197);

Amodio: Benefici ai dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici, mutilati ed invalidi di guerra, ex combattenti ed assimilati (1262);

Luzzatto ed altri: Provvedimenti in favore degli ex combattenti, partigiani, mutilati o invalidi di guerra, vittime civili di guerra, orfani e vedove di guerra dipendenti dello Stato o enti pubblici (1271);

Fregonese ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1281);

Pucci: Norme di perequazione per insegnanti elementari di ruolo ex combattenti incaricati di una direzione didattica (1356);

Urso ed altri: Norme perequative per insegnanti elementari di ruolo ex combattenti, mutilati ed invalidi di guerra e partigiani (1410).

Il Presidente ricorda che la Commissione deliberò nella seduta dell'11 giugno 1969 l'adozione di un testo unificato delle proposte di legge e la richiesta del loro trasferimento alla sede legislativa.

Successivamente la V Commissione Bilancio espresse sul testo unificato il parere favorevole, determinando l'onere di spesa e indicandone la copertura.

Il Governo si è riservato di esprimere il suo avviso sulla richiesta di trasferimento delle proposte di legge alla sede legislativa, chiedendo al Presidente della Camera un rinvio della sua decisione per consentirgli un esame meditato del testo unificato proposto dalla I Commissione. Il Presidente della Camera ha invitato il Governo a sciogliere la riserva entro il 24 prossimo venturo.

Propone, pertanto, che l'esame sia rinviato alla seduta della prossima settimana.

La Commissione approva, all'unanimità, la proposta del Presidente.

Disegno e proposte di legge:

Aumento dei posti organici delle carriere del personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici e vesuviano (331);

Franchi ed altri: Norme integrative della legge 3 novembre 1961, n. 1255, concernente la revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle università (152);

Franchi ed altri: Norme integrative della legge 3 novembre 1961, n. 1255, concernente la revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici (1642).

Su proposta del Presidente, favorevole il relatore Cavallari, la Commissione delibera di affidare ad un Comitato ristretto l'esame

preliminare del disegno di legge e degli emendamenti presentati dal Governo.

Sono chiamati a far parte del Comitato ristretto, oltre al relatore Cavallari, i deputati Mancini Antonio, Tuccari, Di Primio e Protti.

Disegno di legge:

Ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali (Parere alla XIV Commissione) (346).

Dopo relazione del deputato Bressani ed interventi dei deputati Caruso, Mancini, Antonio, Di Primio, Cavallari e Bosco, la Commissione rinvia ad altra seduta la espressione del parere, ritenendo necessario che il Ministro della sanità illustri in quella occasione i motivi che hanno indotto il Governo a presentare il disegno di legge.

Proposte di legge costituzionali:

Ingrao ed altri: Modificazioni del primo comma dell'articolo 48, del secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 58 della Costituzione, concernenti la diminuzione dei limiti di età previsti per il diritto elettorale attivo e passivo sia per la Camera dei deputati che per il Senato della Repubblica (25);

Pellicani: Elettorato attivo al compimento del diciottesimo anno di età, a modifica dell'articolo 48 della Costituzione (35);

Fracanzani ed altri: Elettorato attivo al compimento del diciottesimo anno di età, a modifica dell'articolo 48 della Costituzione, ed elettorato passivo per la Camera dei deputati al compimento del ventunesimo anno di età, a modifica del secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione (1374).

Proposta di legge:

Luzzatto ed altri: Riduzione dal 21° al 18° anno del limite per la maggiore età e per la iscrizione nelle liste elettorali (1912).

Il Sottosegretario Sarti propone il rinvio del seguito dell'esame delle proposte di legge costituzionali per consentire al Governo di determinare il proprio parere in relazione ai problemi di ordine sociale e costituzionale, che le proposte comportano.

Il deputato Spagnoli si dichiara contrario alla richiesta del Sottosegretario Sarti, poiché il Governo avrebbe potuto già esaminare le proposte di legge, che sono iscritte all'ordine del giorno della Commissione ormai da parecchi mesi, per cui è da ritenersi che la proposta di rinvio abbia carattere specificamente dilatorio.

Si dichiarano favorevoli alla proposta del Sottosegretario i deputati Di Primio, Bressa-

ni e Protti, purché il rinvio sia a termine fisso.

La Commissione, quindi, su specificazione del Sottosegretario Sarti, rinvia il seguito dell'esame di tre settimane.

Proposta di legge:

Bima: Provvedimenti a favore del personale addetto alla tenuta dell'ex Castello Reale di Racconigi (1472).

Su proposta del relatore Nucci, favorevole il Sottosegretario Tantalo, la Commissione, all'unanimità, delibera di chiedere l'assegnazione della proposta di legge alla propria competenza legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente CORONA.* — Intervengono il Ministro per il turismo e lo spettacolo Scaglia ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Zannini.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (Approvato dal Senato) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 20);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (Approvato dal Senato) (1988);

(Parere alla V Commissione).

Il deputato Foschi si sofferma sulla politica del tempo libero, del turismo sociale e giovanile, sulla quale già in sede di discussione del bilancio del 1969 aveva presentato un ordine del giorno accettato come raccomandazione dal Governo, per sollecitare la definizione di nuove e più precise modalità dell'intervento statale che si deve articolare non in forme paternalistiche, come finora è accaduto, bensì in servizi di sostegno e di stimolo attraverso una più ampia concentrazione della spesa pubblica e una maggiore valorizzazione del libero associazionismo.

Si rende, pertanto, necessario riformare e ristrutturare gli enti pubblici del settore quali l'ENAL e il CONI nonché concedere maggiore

potere decisionale alle libere associazioni le quali dovrebbero gestire, altresì, direttamente le singole attività ricreative pur permettendosi ad esse di usufruire contemporaneamente dei servizi dell'ente pubblico; è necessario ancora portare avanti l'iter parlamentare della proposta di legge quadro sul turismo dei lavoratori e dei giovani che fa del riconoscimento delle libere associazioni uno dei cardini della riforma.

Soffermandosi, poi, sul cinema osserva che la crisi di esso, evidenziata dal numero ogni anno minore di films prodotti, richiede urgenti iniziative per ammodernare la legge sul cinema la quale, oltre a risultare ormai superata in alcune parti, ha avuto una applicazione difficile e contrastata; un discorso particolare meritano gli enti cinematografici di Stato con le loro pesanti situazioni passive e con la loro attività non coordinata con il settore televisivo e privato. Ritiene indispensabile l'adozione di provvedimenti intesi a garantire una maggiore rappresentatività democratica all'interno di essi e una loro presenza più qualificata nel settore onde sviluppare la loro primaria funzione culturale e sperimentale.

Dopo aver auspicato per quanto concerne il noleggio una politica italiana di integrazione con gli altri paesi del Mercato comune onde attuare una rete europea di distribuzione mondiale dei films dei paesi comunitari, evidenzia il crescente fenomeno della falsificazione delle incisioni discografiche per chiedere idonee iniziative, nell'ambito anche delle istanze espresse dall'Unesco e dalla Unione di Berna nonché di quanto contenuto nel paragrafo 111 del piano quinquennale, per una maggiore tutela del diritto di autore attraverso anche la adozione di provvedimenti da prendere di concerto con il Ministero delle finanze. Conclude sottolineando il ruolo sempre più vasto assunto dal settore del turismo e dello spettacolo che deve rispondere ormai non solo alle necessità dell'economia del paese ma soprattutto alle esigenze di una società in continua evoluzione in cui il tempo libero deve essere considerato non già un elemento del sistema consumistico, bensì uno strumento al servizio dell'uomo per la sua elevazione spirituale sia a livello individuale e sia a livello comunitario.

Il seguito della discussione per la replica del relatore e del ministro è rinviato alla seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 16,45. —
Presidenza del Presidente CORONA. —
Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno,
Sarti.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero
dell'interno per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 8);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello
Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal
Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

La discussione generale ha inizio con l'intervento del deputato Luberti il quale si sofferma sui problemi della giustizia amministrativa con particolare riguardo agli aspetti a cui più direttamente è interessato il Ministero dell'interno.

La nostra legislazione in proposito non è riuscita a distaccarsi dalla matrice storica che l'ha originata che fu quella degli Stati assoluti sicché il cittadino è stato sempre posto in condizioni di minorità rispetto allo Stato.

Per superare questa situazione, per avvicinare la giustizia amministrativa al popolo, per eliminare ogni zona di privilegio, occorrerebbe un'opera di grande semplificazione, di coraggiosa revisione di principi, divenuti oggi (sia per l'aumentata sfera di Enti con la partecipazione finanziaria del pubblico erario, che debbono intendersi soggetti agli organi di giustizia amministrativa, sia per la accresciuta coscienza dei propri diritti che ogni singolo ha acquistato nel corso di questi anni) non solo anacronistici ma ingombranti e fonti di perenne incertezza.

Esprime l'auspicio — sebbene si renda conto che non esiste oggi una volontà politica ben definita su questi problemi che cadano tutte quelle impalcature fondate su « distinguo » tanto sottili quanto inutili.

Si pensi alla distinzione tra giurisdizioni di merito, giurisdizioni di legittimità e giurisdizioni esclusive, l'affanno che deriva dal comprendere quando un atto amministrativo debba intendersi definitivo e quando non definitivo, il ginepraio in cui il cittadino è invischiato per essere le sue istanze di giustizia graduate e modellate tra i diritti soggettivi e i cosiddetti interessi legittimi.

Si consideri la stortura derivante dal fatto che una miriade di atti amministrativi può

essere svincolata dall'obbligo della motivazione, che agli organi di giurisdizione amministrativa è interdetta la possibilità di emettere sentenze di condanna, come invece da tempo avviene nei *Tribunaux administratifs* della Repubblica francese.

Occorre poi tener presente la estrema varietà di organi di giustizia amministrativa esistenti (acque pubbliche, usi civici, commissioni tributarie, organi del contenzioso elettorale e di leva, commissioni in materia di espropriazione e requisizione, ecc.), i molteplici modi per accedere alla giustizia amministrativa (opposizione, ricorso gerarchico, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ecc.). Si tratta evidentemente di un sistema pletrico e soffocante.

A ciò si aggiunga il bizantinismo delle forme, la difficoltà delle procedure e si avrà un quadro, sia pure approssimativo, dello stato della giustizia amministrativa nel nostro paese.

Molte sono le resistenze ad una modifica del sistema, e non solo di indole dottrinarie e costituzionale, ma anche per interessi di casta e di categoria.

Rileva che a questo sistema la Corte costituzionale ha tuttavia inferto alcuni colpi.

Con sentenza 16-22 marzo 1967, n. 30, ha giustamente dichiarato incostituzionale la composizione delle giunte provinciali amministrative in sede giurisdizionale dichiarando l'articolo 1 del decreto legislativo del 1945, n. 203, contrastante con l'articolo 108, secondo comma, della Costituzione.

La sentenza segue la n. 93 del 1965 che ha eliminato la giurisdizione elettorale dei consigli comunali e provinciali e l'altra del 1966, n. 55, che ha posto nel nulla la giurisdizione dei consigli di prefettura ed ha preceduto l'altra del 27 maggio 1968, n. 49, che ha dichiarato la illegittimità delle norme sul contenzioso elettorale amministrativo contenute nell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147, nonché delle disposizioni sulle procedure dinanzi la GPA in sede giurisdizionale.

L'oratore passa quindi ad occuparsi specificatamente degli effetti che sono derivati dalla dichiarata incostituzionalità delle GPA in sede giurisdizionale.

Ricordata la competenza delle GPA che decidono sui ricorsi contro una molteplice varietà di provvedimenti di enti e organi comunali, provinciali, nazionali, ecc., osserva che tutta questa materia, allo stato, non trova tutela giurisdizionale. Per farsi una idea della gravità della situazione basti solo consi-

derare la pendenza di migliaia e migliaia di ricorsi in materia di rapporto di pubblico impiego.

La giurisprudenza, a tal proposito, anche la più recente, ha emanato decisioni così contrastanti da mettere in serio e grave imbarazzo il cittadino in un amplissimo raggio di rapporti tra il cittadino stesso e la pubblica amministrazione, sino a risolversi in una vera e propria mancanza di tutela giurisdizionale. Segnala a tal proposito la sentenza della Corte di cassazione - Sezioni unite civili del 21 luglio 1969, n. 2713, e l'altra del Consiglio di Stato in adunanza plenaria del 9 maggio 1969, n. 17, che si esprimono in maniera del tutto difforme.

Ricorda, infine, che sono all'esame della Camera una proposta ed un disegno di legge (n. 639 e n. 434), si augura che si abbia il coraggio di affrontare in modo nuovo e radicale la materia della giustizia amministrativa in relazione non solo all'attuazione dell'ordinamento regionale ma anche e soprattutto all'esigenza di realizzare istituti capaci di rendere al cittadino una vera e più sostanziale giustizia.

Il deputato Benocci si sofferma sugli enti locali la cui posizione debitoria ammonta ormai a 7 mila miliardi di lire con un aumento annuo del *deficit* di circa 700 miliardi; circa l'80 per cento dei comuni capoluoghi di provincia e il 70 per cento delle province sono costretti, per realizzare il pareggio del bilancio, a contrarre mutui nonché a operare tagli di spesa in settori, quali la edilizia popolare, l'agricoltura e lo sport, che diventano sempre più rilevanti in conseguenza dello sviluppo tumultuoso della società.

Di fronte a questa situazione drammatica il Governo continua a operare con provvedimenti tampone come il recente disegno di legge n. 532 sulla finanza locale, che risulta inadeguato al soddisfacimento anche dei meri bisogni quantitativi degli enti locali, perseverando nella propria politica paternalistica e accéntratrice, limitando ulteriormente ogni residuo di autonomia tributaria locale, incentrando la politica dell'entrata su una finanza totalmente derivata onde potere, così, maggiormente intervenire sulla politica della spesa ancorata a direttive centralizzate sulle quali poco possono incidere gli enti locali.

In particolare è criticabile il blocco degli organici previsto nel citato disegno di legge n. 532 motivato da situazioni particolari che non trovano riscontro nella generalità degli enti locali nonché la facoltà, attribuita al ministero dei trasporti, di fissare le tariffe delle

aziende municipalizzate il cui indebitamento va cercato non tanto in semplici considerazioni economiche quanto nella mancanza di una globale riorganizzazione dei trasporti cittadini che si incentri nella posizione prioritaria dei servizi collettivi.

Ugualmente criticabile è la politica dei contributi statali verso gli enti locali soprattutto nel settore del finanziamento della rete stradale provinciale nel quale lo Stato eroga un contributo medio annuo di lire 300 mila al chilometro di fronte ad una spesa effettiva media annua di lire 900 mila.

Analogamente sono censurabili i criteri con cui opera la Cassa depositi e prestiti che assolve sempre meno alla funzione istituzionale di ente erogatore di credito per gli enti locali e che giunge a non concedere mutui neanche per il finanziamento delle opere assistite per il 70 per cento dal contributo statale, obbligando, in tal modo, gli enti locali a ricorrere al mercato finanziario privato, con conseguente ulteriore aggravamento della loro posizione debitoria. Né si può sperare in un miglioramento della situazione con l'approvazione del citato disegno di legge poiché il provvedimento si incentra in un maggiore reperimento di fondi da parte della Cassa depositi e prestiti attraverso emissioni obbligazionarie le cui difficoltà di collocamento sono evidenti.

Dopo aver criticato la ristrettezza del disegno di legge n. 1807 sulla finanza regionale, soprattutto per i limitati compiti affidati alla regione ridotta quasi ad ente di decentramento burocratico, illustra i provvedimenti urgenti da adottare per sollevare, sia pure momentaneamente, la situazione degli enti locali, consistenti nel consolidamento dei mutui, nella partecipazione ad alcuni cespiti statali, nella dotazione di misure per il reperimento del credito, nonché in un idoneo decentramento dei controlli. Conclude avanzando richieste di chiarimenti al Governo circa la possibilità di misure legislative onde abbandonare, per le prossime elezioni comunali e provinciali, il referendum, per quanto concerne le operazioni elettorali, al censimento del 1961 nonché circa la estensione ai pubblici amministratori della assistenza e previdenza per la quale è stata presentata al Senato una specifica proposta di legge secondo i suggerimenti avanzati dall'ANCI.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,35.

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 9,40. —
*Presidenza del Presidente CARIGLIA, indi del
Vicepresidente VEDOVATO.* — Interviene per il
Governo il Sottosegretario di Stato per gli af-
fari esteri, Pedini.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero
degli affari esteri per l'anno finanziario 1970 (Ta-
bella n. 6);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello
Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal
Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione procede all'esame con-
giunto dei due disegni di legge all'ordine del
giorno per il parere alla V Commissione bi-
lancio.

Il relatore Pintus inizia l'esposizione dello
stato di previsione della spesa del Ministero
degli affari esteri per l'anno finanziario 1970,
ponendosi la domanda se le strutture del di-
castero siano adeguate allo sviluppo delle esi-
genze dell'amministrazione e ritiene che la ri-
sposta non possa essere positiva sia riguardo
al personale, sia riguardo agli stanziamenti;
tale situazione trova peraltro riscontro nella
stessa nota preliminare e fu prevista dallo
stesso Ministro del tempo, Fanfani, in occa-
sione della discussione della legge di delega
sull'ordinamento di quella amministrazione.
Non c'è dubbio che per seguire validamente
l'estrema complessità dei problemi politici ed
economici a livello internazionale occorrono
quadri di funzionari convenientemente pre-
parati e adeguati stanziamenti di bilancio, di
cui poter disporre con l'agilità necessaria.

Per quanto riguarda il personale di ruolo,
e soprattutto quello con funzioni diplomatiche
e consolari, si deve riscontrare una insuffi-
cienza quantitativa rispetto agli stessi posti
di ruolo, mentre l'andamento dei concorsi non
consente previsioni ottimistiche per il pros-
simo decennio; sul piano qualitativo occorre
rivedere il sistema di reclutamento, che oggi
favorisce coloro che fin dalla giovinezza eb-
bero la possibilità di studiare le lingue stra-
niere, e il relatore ritiene che un contributo
potrebbe essere dato da una migliore utilizza-
zione dell'Istituto diplomatico, oggi limitata

a corsi di perfezionamento dei vincitori di
concorso; inoltre si dovrebbe anche non tra-
scurare l'esigenza di incentivi di natura eco-
nomica e di prestigio, in mancanza dei quali
non può non risentirsi l'effetto della concor-
renza di altre carriere e professioni.

La limitatezza degli stanziamenti, d'altra
parte, è di tutta evidenza; la loro percentuale
sul totale del bilancio dello Stato è, circa,
dello 0,70 per cento, di fronte al 2,39 per la
Francia, 2,93 per la Gran Bretagna e a per-
centuali ancor più significative di Stati mi-
nori. Ciò di fronte all'espandersi della nostra
attività commerciale del mondo e alle esigenze
dei nostri emigranti (circa 5 milioni) e turisti,
che hanno bisogno di una serie di servizi che
in patria sono svolti da vari uffici.

Le disponibilità finanziarie, inoltre, non
sono spendibili con l'agilità necessaria; l'uni-
co progresso è rappresentato dagli assegni di
sede, mentre il Ministero del tesoro si è finora
rifiutato di decentrare alle rappresentanze di-
plomatiche e consolari l'esistente fondo di an-
ticipazione, pur potendo effettuare tutti i ne-
cessari controlli attraverso il contabile del por-
tafoglio.

Il relatore si sofferma, poi, in particolare
sul settore delle relazioni economiche, che
negli ultimi anni ha assunto una importanza
sempre maggiore, come dimostra il fatto che
il complesso delle partite correnti con l'estero
ha raggiunto un valore pari al 38 per cento
del reddito nazionale lordo ai prezzi di mer-
cato. Occorre, pertanto, dotare gli uffici com-
merciali di personale più numeroso e di mag-
giori disponibilità, coordinare meglio le loro
funzioni con quelle degli uffici del Ministero
del commercio con l'estero e dell'ICE, e svi-
luppare il programma di visite di persona-
lità straniere in Italia, che possono costituire
la premessa di più stretti rapporti economici.

La penetrazione economica e finanziaria,
d'altra parte, non può essere disgiunta da
una parallela azione culturale, che oggi, per
tutti i principali paesi del mondo, è diven-
tata uno strumento essenziale di politica
estera. La Francia, in questo campo, spende
cinque volte di più dell'Italia; quasi altret-
tanto la Germania. La nostra azione si svol-
ge attraverso gli usuali canali di diffusione:
scuole all'estero, istituti di cultura, borse di
studio, manifestazioni artistiche e culturali,
scambi universitari. Occorre un maggior din-
namismo e la valorizzazione di settori del-
l'assistenza tecnica, della cultura scientifica
e della tecnica industriale. Gli stanziamenti,
tuttavia non seguono queste esigenze, per cui
non si riesce neppure a tenere il passo su

quanto previsto dai numerosi accordi culturali finora conclusi. Un discorso particolare andrebbe fatto a proposito delle borse di studio, in quanto non sempre si riesce a trarre da tale sistema risultati soddisfacenti sul piano del miglioramento dei rapporti con i paesi dai quali provengono i borsisti; tuttavia non si può che insistere, cercando di migliorare la selezione di candidati e di esigere un corretto andamento degli studi.

In tale ordine di idee va visto anche l'ulteriore potenziamento dell'assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo agli impegni bilaterali, in quanto le relative determinazioni dipendono da nostre autonome decisioni; tale assistenza, finora fondata soprattutto sull'invio di docenti e di tecnici, potrebbe essere migliorata con l'invio di apparecchiature tecnico-scientifiche e con una più ampia utilizzazione del servizio civile.

Una politica culturale moderna ed efficace, conclude il relatore sull'argomento, significa intensificazione dei rapporti con i paesi già amici e apertura verso quelli di recente formazione, la cui importanza economica e politica aumenterà in futuro; significa ancora avvicinamento, colloquio e possibilmente intesa con quelli ideologicamente lontani; significa soprattutto premessa per una maggiore reciproca conoscenza, strumento per assicurare la pace tra i popoli.

Passando al settore dell'emigrazione, il relatore constata un certo aumento degli stanziamenti sui capitali di competenza, che però rimangono modesti, specie se considerati a raffronto con le rimesse degli emigranti. Le esigenze più sentite riguardano: lo sviluppo dell'assistenza scolastica al livello delle scuole elementari, media e professionale, per i figli dei nostri emigrati; la formazione professionale degli emigranti stessi, e il miglioramento dell'assistenza indiretta che è svolta in collaborazione con vari enti ed associazioni, mentre gli stanziamenti per l'assistenza diretta non consentono al Ministero di fronteggiare con prontezza le situazioni di disagio che repentinamente possono prodursi. Non ritiene comunque di soffermarsi ulteriormente sull'argomento, dato che è ancora in corso l'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione.

Si sofferma poi sulla partecipazione italiana alle Comunità e alle altre istituzioni europee, rilevando: la scarsa presenza e la posizione secondaria a livello dei quadri dirigenti; il faticoso inserimento italiano nell'ordinamento comunitario, spesse volte ignorato

dalla nostra Amministrazione, anche quando sarebbe vantaggioso; la mancanza di coordinamento e di organizzazione della nostra azione nell'ambito del Parlamento europeo. Il problema però pressante è quello di strutturare in modo adeguato la nostra partecipazione alle istituzioni europee, attraverso organi efficienti che assicurino la formazione tempestiva dal punto di vista italiano sui vari problemi, e, al riguardo, proporre una serie di misure a livello interministeriale al fine di assicurare il necessario coordinamento e una maggiore incisività della nostra azione.

Conclude auspicando un'azione che impegni il Governo in un'azione politica specifica e particolarmente premurosa intorno ai problemi legati ai nostri rapporti con i paesi del bacino mediterraneo, con il fine di creare in quell'area, che più interessa l'Italia, un'atmosfera di pace e di collaborazione.

Il relatore Pintus, passa quindi all'esame del rendiconto generale dello Stato per l'anno 1968, premettendo per altro l'esigenza che il relatore deve avere un maggior lasso di tempo a disposizione per l'approfondimento della materia. Si sofferma in particolare sul fondo di anticipazione delle spese urgenti, istituito con il decreto delegato del 1967, il cui sistema dà luogo a ritardi maggiori di quelli che si verificavano con la precedente normativa, e sul capitolo n. 1611, concernente spese per corsi di formazione del personale, rimaste inutilizzate, e che, ove non si voglia sopprimerlo, potrebbe essere unificato con quello relativo all'Istituto diplomatico.

Conclude proponendo di esprimere parere favorevole sui due disegni di legge.

Nella successiva discussione interviene il deputato Pistillo, il quale constata come non si tragga alcuna conseguenza pratica dalle denunce che, in ogni discussione del bilancio, si vanno facendo a proposito dell'esiguità degli stanziamenti del Ministero degli affari esteri, e della sproporzione tra i mezzi e i fini che si dovrebbero raggiungere.

Tale costante si deve ritenere non casuale, ma frutto di una scelta politica, posto che mentre cala la percentuale degli stanziamenti messi a disposizione dal dicastero che dovrebbe operare, secondo le dichiarazioni governative, sul piano della cooperazione e della distensione internazionale, aumenta invece notevolmente la dotazione del Ministero della difesa, su sollecitazione della NATO; basti pensare che l'aumento degli stanziamenti di quest'ultimo dicastero rispetto al precedente anno è superiore all'intera dotazione del Ministero degli affari esteri. Non basta « genio

e capacità creativa », come detto dal Ministro Moro; senza mezzi adeguati non si estende la nostra presenza e la nostra iniziativa autonoma nel campo internazionale.

Rinviando alla discussione in Assemblea i temi di politica estera, si sofferma a considerare i problemi dell'emigrazione, che è ben lungi dal trasformarsi da fenomeno d'obbligo e di sofferenza a fenomeno di libera scelta, mentre neppure riesce ad attenuare il livello di disoccupazione nel paese e il divario tra le regioni, da cui provengono in maggior numero gli emigrati, e quelle più sviluppate. Manca d'altra parte una politica della emigrazione e s'impone pertanto l'esigenza di un piano organico, per il quale è necessario: il coordinamento tra le iniziative del Ministero degli affari esteri e del lavoro; la partecipazione attiva a livello internazionale, nazionale e locale dei sindacati alla soluzione dei problemi, che attengono alla difesa del lavoro italiano all'estero; la ristrutturazione del Comitato consultivo italiano all'estero secondo le proposte fatte dalla CGIL, CISL e UIL; il potenziamento all'assistenza diretta, scolastica e professionale, non essendo sufficienti gli aumenti registrati nel presente bilancio. Si rammarica, d'altra parte, che si sia fermata l'indagine conoscitiva iniziata dalla Commissione, mentre non deve essere accantonata la proposta, di iniziativa parlamentare, per una inchiesta sull'emigrazione. Per quanto concerne la situazione dei nostri emigrati in Svizzera, oggetto di un ordine del giorno, sollecita il Governo a svolgere tutti i passi necessari a proposito del *referendum* contro l'« inforestieramento ».

Dopo aver sollecitato il Governo a fornire notizie circa l'utilizzazione di contributi a vari enti ed organizzazioni, conclude facendo presente che il suo gruppo non potrà dare voto favorevole a questo bilancio del Ministero degli affari esteri.

Il deputato Bartesaghi fa alcune osservazioni su una serie di voci della tabella relativa al Ministero degli affari esteri previste nel fondo globale per lo stesso dicastero: stanziamento di 30 milioni per la fondazione RUI, che permane pur dopo che la relativa proposta di legge è venuta a decadere al termine della scorsa legislatura; stanziamento di 10 milioni per l'accertamento dei danni di guerra nelle ex colonie; stanziamento di 50 milioni per il Consiglio italiano del movimento europeo, sul quale il relatore fornisce chiarimenti; discordanza tra lo stanziamento previsto per l'attuazione delle leggi delegate sull'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri

e la dilatazione di spesa che sarebbe dovuta seguire a seguito dell'aggiungersi di tali stanziamenti negli anni dal 1966 al 1970; variazioni di stanziamento a favore dell'ELGO e dell'ESRO.

Chiede, poi, che sia assicurato un costante finanziamento all'Istituto per gli studi di politica internazionale e che siano forniti precisi ragguagli sui finanziamenti coll'Istituto italo-americano, che sembrano in contrasto con quanto previsto dallo statuto approvato con legge 4 ottobre 1966, n. 794.

Il Presidente Cariglia rinvia il seguito della discussione al pomeriggio.

(La seduta, sospesa alle 12,20, riprende alle 17,30).

Il deputato Storchi si sofferma sui problemi dell'emigrazione, rilevando peraltro che indicazioni più precise potranno farsi al termine della indagine conoscitiva in corso. La materia dell'emigrazione concerne la competenza di varie amministrazioni dello Stato e va vista, anzitutto, nell'ambito della programmazione, che dovrà tener conto di tale fenomeno anche in relazione agli squilibri territoriali, ai problemi del rientro al lavoro in patria e alle rimesse degli emigranti.

Ricorda poi le conclusioni della recente sessione del Comitato consultivo per l'emigrazione, riguardanti la ristrutturazione dell'organismo medesimo, l'elezione dei suoi componenti e lo sviluppo delle iniziative scolastiche per i figli dei nostri emigranti e quelle di formazione professionale per gli emigrati stessi. Raccomanda poi che il Governo segua in modo particolare la situazione determinatasi in Svizzera a seguito del proposto *referendum*, e si adoperi per una revisione degli accordi italo-elvetici. Anche nell'ambito della comunità europea si rende necessaria qualche innovazione nel settore sociale e in ogni caso occorre rivedere il funzionamento del fondo sociale in corrispondenza con l'attuazione della libera circolazione della mano d'opera. Al di fuori dell'area europea, inoltre, occorre andare incontro alle esigenze delle collettività italiane, particolarmente numerose in Canada e in Australia, soprattutto nel campo dell'istruzione. Conclude infine soffermandosi sui problemi dell'assistenza tecnica dei paesi in via di sviluppo, sollecitando una revisione delle norme relative agli esperti e al servizio civile.

Il deputato Cardia, dopo aver sottolineato come già nella discussione dello scorso anno vennero sollevate critiche all'impostazione del

bilancio del Ministero degli affari esteri, ritiene che le carenze della sua struttura tecnico-finanziaria esprimano in modo esemplare la passività dell'Italia nel contesto internazionale, la sua mancanza di autonomia e la marcata soggezione ad altri centri di decisione. Ciò mentre si constata, da parte di autorevoli commentatori, che mai v'è stato momento più favorevole per iniziative autonome da parte di piccole nazioni, pur in presenza del divario esistente sul piano militare con i maggiori protagonisti della politica mondiale.

L'Italia potrebbe portare un contributo importante alla soluzione delle esigenze dei paesi più arretrati, anzitutto nell'ambito delle attività multilaterali che fanno capo all'ONU; il nostro contributo invece è assai lontano da quanto si sarebbe dovuto fare, e ciò mentre si trovano i mezzi per il potenziamento degli stanziamenti militari, il cui aumento non riguarda tanto le spese di personale quanto quelle per maggiori armamenti specialmente nel settore aeronautico. Non è questa la politica da seguire nei confronti dei paesi del terzo mondo e così pure, se è vera, la notizia che navi italiane avrebbero partecipato ad esercitazioni nel Mediterraneo orientale insieme alle flotte americana, inglese, greca e israeliana. Il gruppo comunista pertanto proporrà, in un ordine del giorno, che siano potenziati gli interventi per il programma in favore dei paesi in via di sviluppo mediante spostamenti di fondi assegnati alla difesa.

Il deputato Della Briotta rileva come il fenomeno emigratorio, in sé non negativo, acquisti nella situazione italiana un carattere patologico sia per le sue caratteristiche di costanza, sia perché riguarda un paese che non è solo esportatore di prodotti, ma anche appunto di mano d'opera e di capitali, per cui si può dire che parte almeno dei nostri emigrati trova lavoro all'estero con capitali da noi esportati. A prescindere dalle misure che dovrebbero essere attuate per arginare questa emorragia di capitali, ritiene che una politica seria di emigrazione debba cercare di armonizzare il nostro sistema di sicurezza sociale con quello dei paesi che ospitano i nostri emigranti, sia sul piano delle garanzie in caso di eventi di malattia, infortunio e disoccupazione, sia su quello dell'assistenza sanitaria ai familiari degli emigrati, oggi assicurata soltanto nell'ambito dei paesi della Comunità europea e in buona parte della Svizzera. Gli altri problemi dell'emigrazione riguardano la formazione professionale dei nostri lavoratori, il riconoscimento delle qualifiche e una politica scolastica che con-

sentia l'inserimento dell'emigrante nel paese ospite. Dall'impegno del Governo su questi problemi terrà conto in sede di approvazione del bilancio.

Il deputato Marchetti ritiene di dover esprimere delle critiche per quanto concerne: la mancata relazione del Governo sull'utilizzazione dei contributi del Ministero a varie istituzioni; le carenze dell'assistenza ai paesi in via di sviluppo; la stasi dell'indagine conoscitiva sull'emigrazione iniziata dalla Commissione; l'insufficienza degli stanziamenti destinati all'emigrazione, che dà un senso di abbandono ai nostri emigranti. Si sofferma poi sulla situazione determinatasi in Svizzera a seguito della proposta di *referendum* contro l'infestieramento e per la quale presenterà un ordine del giorno affinché il Governo svolga i passi necessari presso quello elvetico.

Il deputato Fracanzani sottolinea come la insufficienza degli stanziamenti posti a disposizione del Ministero degli affari esteri per il raggiungimento delle sue finalità pone un problema di raffronto con il parallelo aumento dei fondi del Ministero della difesa, che è contraddittorio con i propositi di una strategia di pace intesa ad eliminare i motivi che attentano alla tranquillità internazionale, tra i quali è da porre il crescente divario tra i paesi arretrati e quelli ad economia avanzata. La limitazione degli stanziamenti impedisce di affrontare certi problemi con azione adeguata. Vero è che il fondo globale prevede un aumento dello stanziamento per il contributo italiano al programma dell'ONU per lo sviluppo, ma era da attendersi un intervento più concreto e concorda pertanto con le proposte di ulteriore potenziamento di tale contributo.

Il deputato Granelli rileva come la procedura di discussione del bilancio impedisca, almeno in Commissione, i necessari collegamenti di politica generale e renda più difficile l'indicazione delle scelte prioritarie. Le critiche allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1970 concernono la scarsa dinamica degli stanziamenti, i cui incrementi rimangono nell'ambito della naturale lievitazione delle spese di funzionamento e di gestione e la produttività degli stanziamenti stessi e la loro migliore utilizzazione. Le carenze sono particolarmente sensibili nel settore delle attività culturali, in quello dell'emigrazione, mentre per quanto concerne il funzionamento in generale dell'amministrazione auspica che l'argomento sia oggetto quanto prima di una apposita discussione in relazione all'attuazione della legge delega. Per quanto concerne l'as-

sistenza ai paesi in via di sviluppo sottolinea come vi sia una spinta spontanea da parte dei giovani, che testimonia a loro favore e che dovrebbe trovare una indicazione di stanziamento a sostegno di tale volontarismo.

Il relatore Pintus, nel dichiararsi favorevole a molte delle osservazioni fatte nel corso del dibattito, dichiara di rimettersi alla replica del rappresentante del Governo ed illustra un ordine del giorno con il quale auspica il potenziamento di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri in sede di variazione del bilancio, e la progressiva estensione dell'assistenza di malattia ai familiari in Italia dei lavoratori emigrati e il miglioramento delle norme che regolano le prestazioni del servizio civile nei paesi in via di sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato Pedini fa presente di condividere le osservazioni del relatore per quanto concerne, in particolare, il coordinamento delle attività del Ministero degli affari esteri con gli altri dicasteri nella azione da condursi nell'ambito della Comunità e delle altre istituzioni europee, nonché per una sempre migliore preparazione del personale addetto a tali istituzioni; questa esigenza di sempre migliore preparazione è presente comunque nei riguardi di tutto il personale del Ministero e in proposito sono allo studio le innovazioni più opportune.

Deve esprimere invece le sue riserve per quanto concerne le richieste di storno di stanziamenti del Ministero della difesa, assicurando tuttavia che il Governo è disponibile per reperire nuovi mezzi da destinarsi al potenziamento dell'azione a favore dei paesi sottosviluppati; il Governo è inoltre disponibile per fornire il quadro della situazione e delle attività degli enti, che ricevono sovvenzioni da parte del Ministero degli affari esteri.

Alla richiesta di una conferenza nazionale dell'emigrazione il Sottosegretario Pedini fa presente che si riserva di decidere dopo l'esito dell'indagine conoscitiva, in corso da parte della Commissione e alla analoga iniziativa presso il CNEL; assicura comunque che le organizzazioni sindacali vengono consultate e chiamate a collaborare alle decisioni in materia di emigrazione. Concorda poi sulle richieste per un completamento delle norme sulla libera circolazione della manodopera nell'ambito della Comunità europea con altre di carattere sociale e così pure riguardo alla revisione del fondo sociale europeo.

Riguardo alla nostra emigrazione in Svizzera fa presente che il Governo non ha mancato di avviare contatti con le autorità elve-

tiche sui problemi dei nostri emigranti e che qualche progresso si è fatto in materia scolastica; un'azione è stata svolta anche per quanto riguarda la questione del *referendum* contro l'inforestieramento. Fornisce poi una serie di chiarimenti circa vari quesiti posti su specifici capitoli del bilancio, riservandosi di approfondire ulteriormente su quanto il deputato Bartesaghi replica a proposito degli stanziamenti concernenti l'istituto latino-americano.

Fa presente poi di non poter rispondere su problemi di carattere militare, ma ritiene di poter escludere comunque che alle manovre navali svolte nel Bacino del Mediterraneo possano aver partecipato navi israeliane.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno. Il Sottosegretario di Stato Pedini, esprime parere contrario sull'ordine del giorno dei deputati Cardia, Bartesaghi, Santi, Macciocchi Maria Antonietta, Pistillo, Corghi concernente l'aumento dei fondi accantonati per il contributo italiano al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, sia per il fatto che è indicata una cifra specifica di aumento, sia in quanto è prevista la riduzione degli stanziamenti di altro dicastero quale quello della difesa. Si dichiara anche contrario ad un ordine del giorno dei medesimi deputati per un potenziamento, in sede di variazione di bilancio, di alcuni capitoli concernenti l'emigrazione, essendo specificato l'importo del relativo aumento.

Dichiara invece di accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno dei deputati Corghi, Bartesaghi, Pistillo, Macciocchi, Cardia, e del deputato Della Briotta e dei deputati Marchetti, Granelli e Salvi, sollecitanti il Governo ad avviare le opportune iniziative in difesa della nostra comunità in Svizzera, di fronte all'iniziativa di *referendum* contro l'inforestieramento.

Accoglie pure come raccomandazione un ordine del giorno del deputato Della Briotta che impegna il Governo ad idonee iniziative per facilitare il reinserimento degli emigrati che fanno ritorno in Italia; un ordine del giorno dei deputati Granelli, Marchetti, Fracanzani, Salvi per l'istituzione di stanziamenti a favore del volontariato giovanile nei paesi in via di sviluppo; e un ordine del giorno dei deputati Pintus, Granelli, Salvi, Marchetti, Turnaturi e Fracanzani per il potenziamento, in sede di variazione di bilancio, di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, riguardanti il personale, le attività culturali e scolastiche, l'assistenza diretta ai nostri emigrati per l'acquisto di sedi

diplomatiche e consolari, nonché per la progressiva estensione dell'assistenza di malattia ai familiari dei nostri emigrati e per il miglioramento delle norme concernenti il servizio civile previsto per i paesi in via di sviluppo.

La Commissione successivamente, a maggioranza, dà mandato al relatore di stendere parere favorevole sul disegno di legge concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1970 e sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 1968, per la parte di competenza dello stesso Ministero.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 21.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente BUCALOSSI.* — Interviene il Ministro di grazia e giustizia Gava.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988).

Il deputato Guidi sottolinea l'esigenza di una redistribuzione tra i due rami del Parlamento dei progetti legislativi d'iniziativa governativa, allo scopo di addivenire più rapidamente alle riforme più urgenti concernenti il settore giudiziario. A tal fine ritiene che sarebbe anche opportuna un'iniziativa parlamentare tendente a sottoporre alla Commissione giustizia della Camera un progetto di riforma dell'ordinamento penitenziario, dal momento che sono trascorsi più di tre mesi dalla presentazione al Senato del disegno di legge governativo.

Sottolinea altresì la necessità che il Governo presenti al più presto al Parlamento i disegni di legge sulla giustizia minorile e di riforma dell'intero ordinamento giudiziario: quest'ultimo tema, infatti, è intimamente connesso con tutti quelli concernenti la ma-

teria della giustizia attualmente all'esame del Parlamento.

Il deputato Zappa si associa alle considerazioni svolte dal deputato Guidi circa la necessità di una redistribuzione del lavoro legislativo tra le Commissioni giustizia della Camera e del Senato, ricordando che nella passata legislatura tre quarti dei progetti di iniziativa governativa erano all'esame dell'una Commissione, e la quota rimanente era assegnata all'altra, mentre nella presente legislatura si è verificata ugualmente una non equilibrata distribuzione, ma in senso inverso.

Non ritiene invece opportuno che alla Camera venga presentato un progetto d'iniziativa parlamentare sulla riforma penitenziaria, dato che alla II Commissione del Senato il disegno di legge governativo è in avanzata fase di discussione. Ritiene altresì opportuno, come già ebbe a proporre, che si ricerchi una collaborazione tra le due Commissioni in ordine all'effettuazione dell'indagine conoscitiva sugli istituti di prevenzione e di pena.

Il Presidente a questo riguardo fa osservare, in considerazione degli accordi già intervenuti tra i Presidenti dei due rami del Parlamento, come la linea più opportuna da seguire consista nel comunicare via via alla II Commissione del Senato i dati che verranno raccolti dalla IV Commissione della Camera nel corso dell'indagine conoscitiva.

Il Ministro Gava concorda sull'opportunità di addivenire ad una più equilibrata distribuzione dei disegni di legge tra i due rami del Parlamento: si farà pertanto portatore della esigenza di ritirare dal Senato i disegni di legge concernenti la protezione dei minorenni e la delinquenza minorile nonché la riforma della procedura civile e interesserà il Presidente del Consiglio affinché i disegni di legge concernenti l'istituzione di una direzione generale per i minorenni, la ristrutturazione dei tribunali per i minorenni e la riforma dell'ordinamento giudiziario vengano presentati alla Camera e non al Senato. A quest'ultimo proposito fa presente che i primi due disegni di legge, qualora la materia non venisse regolata attraverso i decreti legislativi da adottare per realizzare la generale riforma degli uffici statali, saranno presentati a febbraio del prossimo anno; viceversa, per il progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario, permanendo accentuati contrasti tra i fautori delle opposte tesi, non è possibile prevedere la data della presentazione del disegno di legge. Peraltro quella parte della riforma che con-

cerne il reclutamento e la formazione dei magistrati è in uno stadio avanzato di progettazione.

Ha serie riserve sull'opportunità di una iniziativa parlamentare che si ponga alla Camera come concorrente con il progetto di riforma penitenziaria già in discussione al Senato.

Il deputato Guidi giudica negativamente la prospettiva delineata dal ministro di grazia e giustizia. Insiste sull'opportunità di un'iniziativa parlamentare tendente ad accelerare l'approvazione di una riforma dell'ordinamento penitenziario, e non ritiene ammissibile che si ritardi ulteriormente la presentazione del disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario: tra le opposte posizioni la scelta spetterà al Parlamento, che deve essere chiamato a pronunciarsi in merito quanto prima. A tal fine presenta un ordine del giorno per invitare il Governo ad accelerare i tempi per la presentazione di tale progetto di legge.

Apprezza l'intenzione espressa dal ministro di adoperarsi affinché siano presentati alla Camera i disegni di legge concernenti la giustizia minorile e la riforma della procedura civile, mentre osserva che il problema della formazione dei magistrati è stato impostato dal Governo in maniera assai criticabile e lesiva dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici.

Il deputato Cacciatore si associa all'ordine del giorno Guidi, osservando come la riforma dell'ordinamento giudiziario costituisca adempimento della VII disposizione transitoria della Costituzione.

Il deputato Zappa giudica positivamente le dichiarazioni del Ministro circa la redistribuzione dei disegni di legge tra i due rami del Parlamento, rivolgendo una calda raccomandazione a presentare al più presto il disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, che si pone in termini di assoluta urgenza data la gravità della situazione in cui si trovano attualmente gli uffici giudiziari.

Il deputato Manco si associa alle considerazioni espresse dal deputato Zappa, ritenendo che in via prioritaria la riforma dell'ordinamento giudiziario debba essere al più presto esaminata alla Camera.

La Commissione concorda successivamente su di un ordine dei lavori, che prevede la conclusione per il parere dei disegni di legge nn. 1987 e 1988 entro il prossimo martedì.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame alla seduta dell'indomani.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA PREDISPOSIZIONE DI UNA INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E DI PENA.

Il Presidente avverte che, per ottemperare alle direttive recentemente impartite dal Presidente della Camera, il Comitato ristretto incaricato di effettuare sopralluoghi negli Istituti di prevenzione e di pena sarà composto, in tutte le occasioni in cui l'attività del Comitato comporterà un impegno di spesa per la Camera, soltanto dai deputati Bozzi, Cacciatore, Castelli, Guidi, Lenoci, Manco, Padula, Pellegrino, Reggiani e Taormina, oltreché dal Presidente stesso.

La Commissione approva altresì un programma di lavoro per l'indagine conoscitiva da sottoporre al Presidente della Camera, in ordine al quale il Ministro Gava esprime il suo pieno consenso, e che si articola nei seguenti punti: udienze conoscitive, per interrogare esperti di problemi carcerari e rappresentanti delle categorie interessate; sopralluoghi, da parte del Comitato ristretto, negli stabilimenti penitenziari; ricerca di legislazione comparata, demandata al Servizio studi della Camera; acquisizione di ulteriore documentazione da parte di centri specializzati.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente TREMELLONI.* — Intervengono, per il Governo, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Valsecchi; e i sottosegretari di Stato per il tesoro, Sinesio; e per le poste e telecomunicazioni, Volpe.

Disegni di legge:

Conferimento di posti di organico nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) (1644);

Orario di lavoro del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) (1688).

Il Presidente Tremelloni ricorda le conclusioni a cui era pervenuto il Comitato pareri nel corso di un precedente esame dedicato ai

due disegni di legge, nonché le deliberazioni al riguardo adottate. Informa che entrambi i provvedimenti tornano ora all'esame della Commissione bilancio, su richiesta della competente Commissione di merito, che ha sollecitato una riconsiderazione delle due iniziative legislative alla luce di ulteriori chiarimenti che il Governo si è riservato di fornire direttamente in Commissione bilancio.

Il Ministro Valsecchi tiene anzitutto a sottolineare l'aspetto politico dei due provvedimenti, per i quali si impone una sollecita definizione da parte del Parlamento, e richiama alle gravi difficoltà in cui verrebbe a trovarsi il Ministero nella eventualità di ulteriori ritardi nell'approvazione dei due disegni di legge. Per quanto attiene i problemi di copertura finanziaria, ricorda che, per fronteggiare la maggiore spesa implicata, il Tesoro aveva dinanzi a sé tre soluzioni: imputare l'onere a carico del bilancio dello Stato attraverso il meccanismo delle sovvenzioni straordinarie in favore delle aziende postelegrafoniche, con copertura assicurata a riduzione del fondo globale (ipotesi scartata per non incrementare ulteriormente il disavanzo del bilancio statale); ovvero autorizzare le aziende a ricorrere al mercato finanziario, attraverso l'accensione di mutui (ipotesi abbandonata per non accrescere il ricorso all'indebitamento); ovvero ancora fronteggiare la spesa con apposita iscrizione di specifici stanziamenti nei bilanci delle aziende autonome interessate, soluzione quest'ultima accolta nella elaborazione dei disegni di legge, perché ritenuta la più congrua.

Il Ministro ricorda, poi, che la difficoltà di ritenere adeguata la soluzione proposta va ricercata, a suo avviso, nel fatto che non si sia mai legislativamente affrontato il problema dei rapporti tra bilancio delle aziende autonome e bilancio dello Stato e che non risultino ancora individuate idonee soluzioni ai problemi da un lato delle spese che aumentano il disavanzo e dall'altro di quelle che determinano il disavanzo stesso. Aggiunge che l'accoglimento della impostazione definita dalla Commissione bilancio nei pareri espressi sui due disegni di legge determinerebbe la necessità di modificare il bilancio di previsione per il 1970, già approvato dal Senato e, quindi, l'esigenza di un ritorno del bilancio stesso all'altro ramo del Parlamento per la sua definitiva approvazione.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro esorta la Commissione a considerare affatto eccezionale il meccanismo di copertura reperito dai due disegni di legge, proprio in considerazione dei motivi di urgenza che sugge-

riscono di non ritardare ulteriormente l'approvazione dei disegni di legge medesimi e rinnova l'invito alla Commissione di manifestare il proprio consenso sulle due iniziative legislative nel testo proposto dal Governo.

A sua volta, il Sottosegretario Sinesio ribadisce la correttezza della impostazione di copertura proposta dal Governo e sottolinea la impossibilità di accogliere il parere già manifestato dalla Commissione, in relazione al fatto che ciò determinerebbe il trasferimento a carico del bilancio statale di oneri propri dei bilanci di aziende autonome, con la conseguenza di modificare l'equilibrio del bilancio dello Stato, posto che non sarebbe possibile sorreggere l'aggravio della maggiore spesa con la indicazione di altre risorse. Aggiunge che l'amministrazione delle poste e la azienda telefonica di Stato, quali aziende autonome dotate di autonomia amministrativa e contabile, hanno un proprio bilancio nel quale, a fronte degli oneri connessi all'attività aziendale, stanno le risorse di cui le aziende stesse dispongono in virtù delle norme che le ordinano e di specifiche leggi. D'altra parte, il collegamento fra il bilancio statale e quelli delle aziende si pone solo in termini di acquisizione al bilancio dello Stato degli eventuali avanzi di gestione delle aziende medesime o di eventuale concessione, a carico del bilancio dello Stato, di sovvenzioni a ripiano delle deficienze di gestione ovvero ancora nel riconoscimento in favore delle aziende stesse di particolari apporti a carico del bilancio statale per finalità specifiche. Infine i problemi di copertura di nuovi oneri derivanti alle aziende in conseguenza di particolari provvedimenti, che rivestono esclusivo interesse per le aziende stesse, vanno risolti nell'ambito dei bilanci aziendali, senza alcun intervento, quindi, da parte del bilancio statale.

Il Sottosegretario prosegue osservando che l'avviso manifestato dalla Commissione di trasferire la copertura della maggiore spesa sul fondo globale risulta inattuabile, in quanto non si ha la possibilità di acquisire al bilancio dello Stato gli importi che figurano iscritti nei ricordati capitoli delle due aziende (dato che mancherebbe la giustificazione legale al trasferimento di risorse dalle aziende al bilancio dello Stato), e di conseguenza, non si può tenere conto di essi sul fondo globale; non potendosi, quindi, instaurare un collegamento fra la parte attiva e quella passiva, l'eventuale iscrizione sul fondo globale degli importi relativi verrebbe a concretare un maggior onere per il bilancio dello Stato con ripercussioni sul suo equilibrio. L'iscrizione

sul fondo globale richiederebbe, altresì, che i provvedimenti di spesa configurassero l'autorizzazione a favore delle aziende di sovvenzioni straordinarie a carico del bilancio statale: col che si verrebbe a frustrare il principio ricordato circa il carattere dei provvedimenti

Il relatore Di Lisa ritiene affatto insoddisfacenti i chiarimenti forniti dal Governo. Ricorda che il Comitato pareri ha ritenuto che la iscrizione in bilancio di uno stanziamento prima ancora che risulti perfezionata la legge che autorizza la spesa sia in contrasto con i principi della legge di contabilità dello Stato e più ancora con il vincolo posta dal terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione, secondo cui con la legge di bilancio non si possono disporre nuove spese. Va, infatti, tenuto presente che il divieto posto dalla norma costituzionale in esame riguarda non soltanto le iscrizioni di stanziamenti in bilancio autorizzate con apposita norma inserita nella legge di approvazione del bilancio, ma anche le iscrizioni di stanziamenti in bilancio in assenza di norme sostanziali che le autorizzino.

Né vale invocare una certa analogia con la iscrizione in bilancio del fondo globale, poiché questo costituisce un accantonamento di somme non specificamente, ma genericamente destinate al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso, inclusi negli appositi elenchi annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Tali elenchi, tuttavia, hanno il significato di priorità legislative esposte dal Governo al Parlamento a specifica del fondo globale, ma non rivestono la forma e perciò non determinano il vincolo di un testo legislativo; possono, pertanto, risultare mutati da una diversa intenzione programmatica esposta non in forma di iniziativa legislativa dal Governo e comunque fatta propria dal Parlamento. Diversamente avviene, invece, nella ipotesi della istituzione di particolari capitoli di bilancio, specificamente destinati al finanziamento di determinati provvedimenti legislativi, la cui mancata approvazione determinerebbe l'impossibilità per l'Amministrazione di utilizzare gli stanziamenti così predisposti in bilancio, venendo del tutto a mancare la causa giuridica della spesa. Si aggiunga che, mentre la iscrizione in bilancio del fondo globale ha una certa collocazione che evidenzia le somme accantonate per il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso, nonché la specificazione dei provvedimenti medesimi, l'introduzione in bilancio di appositi capitoli

destinati a fronteggiare oneri derivanti da singoli provvedimenti di spesa resta non evidenziata e, quindi, i capitoli stessi non risultano facilmente individuabili, ma rimangono confusi nella impostazione generale del bilancio.

Né può essere richiamato il principio dell'autonomia amministrativa e contabile, di cui sarebbero dotate le Aziende autonome. Va, anzitutto, rilevato che i bilanci dell'Amministrazione delle poste e dell'Azienda telefonica di Stato sono approvati con un articolo della legge di approvazione del bilancio dello Stato, sicché soggiacciono pur sempre ai principi generali in materia di contabilità generale dello Stato. In secondo luogo, anche a voler ammettere che gli oneri a carico delle aziende autonome debbono trovare copertura nell'ambito delle risorse di bilancio di cui le aziende stesse dispongono, la prospettata indicazione di copertura finanziaria risulterebbe accettabile solo per l'azienda telefonica, il cui bilancio di previsione presenta un saldo attivo di oltre 42 miliardi: altrettanto non potrebbe dirsi per l'Amministrazione delle poste, dato che le risultanze di bilancio danno un disavanzo di oltre 87 miliardi, sicché, in definitiva, l'onere implicato dai due provvedimenti concernenti il conferimento di posti in organico e l'orario di lavoro viene ad essere fronteggiato più che con le risorse di bilancio con un aumento del *deficit* di gestione.

Le richiamate delibere adottate in sede di Comitato pareri intendono riaffermare il principio che unico strumento valido accolto in bilancio per il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso è il fondo globale. Ne consegue che i due provvedimenti di spesa dovranno essere finanziati attraverso il sistema delle sovvenzioni straordinarie a favore delle aziende e a carico del bilancio statale, mediante una conveniente integrazione del fondo globale (e la conseguente soppressione dei capitoli appositamente istituiti nei bilanci delle due aziende). Del resto questo sistema ha un precedente abbastanza recente: il disegno di legge per la sistemazione del personale delle assuntorie nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (C. 1710) prevede che la relativa spesa faccia carico al bilancio dell'Azienda, cui per altro il Tesoro è autorizzato a corrispondere sovvenzioni straordinarie rispettivamente di 3.200 milioni per il 1969 e di 6.400 milioni per il 1970, la cui copertura viene appunto assicurata mediante congrue riduzioni degli stanziamenti

del fondo globale degli anni finanziari medesimi.

Il relatore prosegue osservando che non deve preoccupare il fatto che, con l'accoglimento di tale impostazione, si opererebbe un trasferimento, a carico del bilancio dello Stato, di oneri propri delle aziende autonome. Anzi tutto, nel caso di un bilancio attivo, anche il finanziamento degli oneri predetti con le risorse di bilancio delle aziende opera pur sempre il cennato trasferimento (sia pure attraverso la specie di minori conferimenti al bilancio statale), in quanto gli eventuali utili di gestione, anziché essere acquisiti al bilancio dello Stato vengono utilizzati dalle aziende; in secondo luogo, nel caso di un bilancio passivo, il trasferimento di oneri ha luogo egualmente, anche se in un secondo momento, allorché lo Stato è chiamato a ripianare i disavanzi di gestione, attraverso l'autorizzazione alle aziende a contrarre mutui, il cui ammortamento è assunto a carico del bilancio statale.

Consegue a tale impostazione la necessità di operare la già richiamata modifica del bilancio di previsione 1970 attraverso la integrazione degli stanziamenti del capitolo n. 3523 del bilancio del Tesoro per 23.659 milioni e la soppressione dei capitoli nn. 324 e 325 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dei capitoli nn. 354 e 355 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Intervengono nella discussione i deputati: Santoni, il quale pur considerando le ragioni di urgenza che sollecitano una definitiva approvazione dei provvedimenti, dichiara di condividere le conclusioni del relatore e chiede perché mai il Governo non voglia accedere alla soluzione suggerita dalla Commissione bilancio; Mussa Ivaldi Vercelli, il quale si dichiara anch'egli d'accordo con le considerazioni del relatore, e prospetta l'ipotesi di fronteggiare la complessiva maggiore spesa implicata con gli utili di gestione che risultano dal bilancio dell'azienda di Stato per i servizi telefonici; Cottone, il quale chiede ulteriori chiarimenti al rappresentante del tesoro circa la anomala iscrizione di capitoli in bilancio non sorretta da una legge sostanziale di spesa; e Bianchi Gerardo, il quale ritiene che la Commissione non possa concludere se non con un parere favorevole, attesa l'urgenza di varare i due progetti di legge.

Interviene, infine, il deputato Tarabini, il quale ritiene assolutamente inaccettabile la formulazione dei due provvedimenti per quanto attiene la copertura finanziaria e giu-

dica estremamente scorretta la impostazione del bilancio di previsione 1970, che, registrando l'iscrizione di stanziamenti non sorretti da una legge sostanziale di spesa, viola palesemente il vincolo posto dal terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione. La tesi della Commissione risulta, invece, assolutamente corretta ed in linea con i principi della Costituzione e della legge di contabilità generale dello Stato e ricalca, altresì, una impostazione già adottata dallo stesso Governo a proposito del disegno di legge per la sistemazione del personale delle assuntorie nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato. Avanza quindi formale proposta di richiamare, a copertura della maggiore spesa implicata dai due disegni di legge, congrue riduzioni degli stanziamenti del fondo globale 1970, utilizzando le postazioni originariamente destinate a: « provvedimenti interessanti l'Amministrazione della difesa » (per 11 miliardi), « modifiche alle devoluzioni dei canoni della RAI » (6 miliardi), « rinnovo degli accordi relativi alla associazione tra la CEE e gli Stati africani e Malgascio » (5 miliardi), « rinnovo degli accordi relativi all'associazione tra la CEE e la Turchia » (fino alla concorrenza di 1.659 milioni) — ovvero altre postazioni, che il Governo stesso potrebbe indicare — e, successivamente, rimettere alla valutazione del Governo stesso la opportunità di reintegrare le cennate postazioni del fondo globale in sede di approvazione del bilancio 1970.

Il Sottosegretario Sinesio si riserva di valutare la congruità della nuova indicazione di copertura testè prospettata e prega la Commissione di consentire un brevissimo rinvio dell'esame dei due disegni di legge.

La Commissione, accogliendo la richiesta del rappresentante del Governo, delibera di rinviare l'ulteriore esame dei provvedimenti alla seduta di venerdì mattina.

Proposta di legge:

Sedati ed altri: Adeguamento delle circoscrizioni provinciali, degli organi e uffici della pubblica amministrazione nella regione Molise (Parere alla II Commissione) (1401).

Dopo che il relatore Di Lisa ha ricordato le conclusioni a cui era pervenuta la Commissione nel corso di un precedente esame dedicato alla proposta di legge e dopo ampia discussione nella quale intervengono i deputati Compagna, Gastone, Mussa Ivaldi Vercelli e Colajanni, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sulla propo-

sta di legge, tenuto conto che al previsto adeguamento delle circoscrizioni provinciali, degli organi e uffici della pubblica amministrazione nella regione Molise si provvede a carico delle normali dotazioni dei capitoli di bilancio delle competenti amministrazioni interessate.

La Commissione delibera, altresì, di conferire mandato al relatore Di Lisa di illustrare il parere in sede di competente commissione di merito.

Disegno di legge:

Aumento dei posti organici delle carriere del personale non insegnante delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria e degli Osservatori astronomici e vesuviano (Parere alla I Commissione) (331).

La Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge, accogliendo una richiesta in tal senso avanzata dal relatore Giordano, il quale si è riservato di acquisire ulteriori dati e chiarimenti sulle conseguenze finanziarie implicate.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Tantalò; per il tesoro, Bianchi Fortunato.

Proposte di legge:

Giomo: Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico (1317);

Cattaneo Petrini Giannina: Definizione dei benefici fiscali a favore delle imprese industriali ed artigiane trasferite dal centro storico di Assisi (*Urgenza*) (1815);

Simonacci: Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente l'esenzione da ogni imposta erariale, provinciale e comunale e relative sovrimposte per il trasferimento o il nuovo impianto di imprese artigiane o industriali nelle zone prescelte dal comune di Assisi a termini dell'articolo 14 della legge medesima (1981).

Il relatore Bima illustra favorevolmente la proposta di legge n. 1317, che, interpretando

autenticamente l'articolo 15 della legge del 1957, n. 976, intende limitare le esenzioni fiscali previste dal predetto articolo escludendo dalle esenzioni le imposte indirette, l'IGE, le imposte di consumo, i dazi doganali e tutte le imposte inerenti all'esercizio dell'attività produttiva anziché al trasferimento o alla istituzione di impianti. Si dichiara favorevole all'emendamento interamente sostitutivo preannunciato dal Governo, che limita l'esenzione alla ricchezza mobile, all'ICAP e relative addizionali, all'imposta camerale ed all'imposta di patente. Parimenti favorevole all'emendamento Serrentino che esplicita la non retroattività della legge. Ribadisce che l'attuale anomala situazione della città di Assisi configura una zona franca ed esercita effetti distorsivi sul mercato nazionale.

Il proponente Giomo ribadisce i motivi dell'iniziativa; il deputato Zamberletti è favorevole alla proposta e propenso a considerarla quale modificazione anziché interpretazione autentica; il deputato Maschiella, ricapitolata la storia dei provvedimenti per Assisi, indica le responsabilità del Governo, denuncia quelle degli industriali di Assisi e del resto d'Italia nelle speculazioni e nella spartizione dei benefici che definisce ignominiose, segnala l'opportunità di salvaguardare le piccole imprese contemplando fra l'esenzioni l'IGE ed i benefici concessi alle zone depresse dalla legge n. 614; il deputato Serrentino denuncia le distorsioni operate sul mercato nazionale e nella riesportazione di merci non lavorate e chiede vengano esclusi in modo tassativo i dazi doganali, i prelievi e le imposte di fabbricazione; il deputato Castellucci denuncia il danno per i mangimifici del centro d'Italia provocato dalle esenzioni vigenti per gli stabilimenti di Assisi; il deputato Menicacci difende l'organicità della legge del 1957, nega esista un danno emergente per l'erario dello Stato per il gioco d'importazione da paesi terzi, si dichiara contrario alla retroattività implicita nell'interpretazione autentica e si dichiara al massimo favorevole ad una scadenza anticipata della legge del 1957; il deputato Silvestri richiama alla cautela e ponderazione in materia di esenzioni e di porti franchi, da limitare il più possibile.

Dopo che il relatore Bima ha ribadito la contrarietà a contemplare l'IGE fra le esenzioni, il Sottosegretario di Stato per le finanze Tantalò, favorevole alla proposta di legge, richiamato l'emendamento predisposto dal Governo, manifesta perplessità circa la questione dell'entrata in vigore *ex nunc* a causa

di ricorsi e pendenze fra industriali e ministero che, ove la legge non provvedesse, comporterebbe possibili esborsi da parte dell'erario. Nega sia l'incostituzionalità della proposta, adombrata dal deputato Menicacci, sia il presunto contrasto con la magistratura, che ha invece segnalato al Parlamento la necessità di provvedere.

Il Presidente Vicentini rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione, e procede alla nomina di un comitato ristretto, per l'esame dei numerosi emendamenti preannunciati, e lo invita a concludere i lavori entro la prossima settimana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 12,30. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Tantalo e per il tesoro, Bianchi Fortunato.

Proposta di legge:

Napolitano Francesco ed altri: Modificazioni all'ordinamento della guardia di finanza e integrazione della legge 24 ottobre 1966, n. 887 (1799).

Il relatore Silvestri illustra favorevolmente la proposta di legge. Senza discussione la Commissione ne approva gli articoli, con le modifiche di copertura suggerite dalla Commissione bilancio, e dà mandato al relatore di stendere la relazione per l'assemblea allegando il parere contrario pervenuto dalla VII Commissione difesa.

Il Presidente Vicentini si riserva la nomina del Comitato dei nove.

(La seduta, sospesa alle 12,45, riprende alle 17,30).

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (Approvato dal Senato) (1987);

Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella n. 3);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (Approvato dal Senato) (1988);

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue la discussione congiunta dei disegni di legge.

Il deputato Cesaroni osserva che le risultanze del rendiconto confermano il giudizio negativo dato dalla sua parte sul bilancio del

1968. Il contenimento delle entrate in consuntivo, correlato all'aumento del disavanzo, il ritardo delle note di variazione, denunciano l'incapacità del Governo alla spesa tempestiva. L'altezza raggiunta dai residui passivi non permette di imputare il fenomeno a ritardi burocratici; il Governo ignora anche i rilievi della Corte dei conti.

Particolarmente consistenti sono i residui dell'agricoltura, e gravi sono le lamentele di viticoltori ed olivicoltori, nonché degli agricoltori danneggiati dal maltempo. A fronte di ciò è la miriade di enti più o meno fantomatici cui vengono erogati cospicui contributi.

La sua parte non può che esprimere parere contrario al rendiconto.

Il deputato Scipioni rileva che il bilancio continua ad essere caratterizzato da una divaricazione macroscopica nei confronti sia dei temi della programmazione sia delle esigenze reali del paese. L'assetto economico e sociale, anche a fronte dell'aumento incrementale del reddito, continua a presentare, aggravati, gli squilibri tra aumento della produttività e flessione dell'occupazione, correlata a compressioni salariali, gli squilibri settoriali e territoriali, il contrasto fra esigenze d'investimento e fughe di capitali.

Sottoposta a critica la teoria dei « limiti di compatibilità col sistema » avanzata a proposito delle ricerche salariali osserva che a fronte di aumenti del reddito complessivo di circa 5.000 miliardi le richieste salariali, pur dilazionate nel tempo, non toccano i 2.500 miliardi. L'aumento dei prezzi non è stato certo indotto dalla domanda da salario ma è imputabile alle strutture arcaiche del sistema.

La previsione di incremento dell'entrata che segna un incremento del 12,9 non può essere positivamente apprezzata. I tre quarti delle imposte dirette e gran parte di quelle indirette gravano infatti sui lavoratori.

Le previsioni sulle entrate di ricchezza mobile, complementare e imposte societarie denunciano il persistere di un vasto fenomeno di evasione. Giudica assai grave l'esistenza di 90 capitoli iscritti solo per memoria nel 1970 allorché per 55 di essi il rendiconto 1968 registra entrate accertate per molti miliardi.

Il deputato Vespignani, illustrando l'ordine del giorno n. 1 di cui è primo firmatario il deputato Raffaelli, insiste sulla particolare gravità del blocco del credito nei confronti delle piccole e medie industrie, della cooperazione, degli artigiani, dell'edilizia economica e popolare, delle opere pubbliche approvate o in corso di esecuzione da parte degli

enti locali, dell'agricoltura, per gli interventi previsti dall'articolo 16 del piano verde. Tale stretta di freni pesa gravemente sulle possibilità di occupazione e di sviluppo.

Il deputato Giovannini, illustrando l'ordine del giorno n. 2 di cui è primo firmatario, ricorda che la sua parte ha sollecitato più volte una discussione approfondita dei problemi connessi ai rimborsi dell'i.g.e. alla esportazione.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, Bianchi Fortunato, replicando ai commissari intervenuti dichiara di poter accogliere solo come raccomandazione ed invito allo studio l'ordine del giorno n. 1.

Può accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 2 ma osserva che il problema dei ritardi nei rimborsi i.g.e. non è imputabile al *quantum* degli stanziamenti bensì alle procedure di erogazione.

L'ordine del giorno n. 1, è respinto dalla Commissione.

Per l'ordine del giorno n. 2 i proponenti non insistono per la votazione.

La Commissione dà quindi mandato ai relatori per la stesura dei pareri sulle tabelle 1, 2 e 3 del bilancio di previsione 1970, e per la stesura del parere sul rendiconto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente MATTARELLA. — Interviene il Ministro della difesa Gui e il Sottosegretario per la difesa Elkan.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione continua l'esame, iniziato nella seduta del 12 novembre e proseguito in quella di ieri, con interventi dei deputati Servadei, Boldrini, Nahoum, D'Alessio, Buffone, Lombardi Mauro e D'Auria.

L'onorevole Servadei incentra il suo intervento sul problema degli obiettori di coscienza.

Egli rimarca che nei paesi più civili e democratici del mondo (molti appartenenti anche alla NATO, quali gli Stati Uniti, Canada, Belgio, Germania Federale, Francia, Norvegia e Danimarca) hanno riconosciuto l'obiezione di coscienza per legge in tempo di pace e di guerra.

In Italia, invece, la legge penale militare non la prevede neppure specificatamente come reato e, per la condanna, si ricorre all'articolo 173, primo comma del Codice penale militare di pace e si tratta l'obietto come un qualsiasi disobbediente (ad esempio, per i lavori di corvè, per la guardia), con la conseguenza, oltretutto, che l'obietto di coscienza non può godere di particolari attenuanti per motivi di valore sociale e umano (contemplati, invece, per qualsiasi reato civile dall'articolo 62 del codice penale ordinario) e che la pena, perseguendo l'obietto nel suo atteggiamento, può raggiungere i 24 anni, ossia il tempo intercorrente tra l'età della leva e quella del congedo assoluto; a volte accade che l'obietto per ragioni religiose viene spedito addirittura in manicomio per « delirio religioso ».

L'onorevole Servadei osserva anche che l'arma atomica e la visione degli spaventosi danni di una eventuale guerra moderna sollecitano molta gioventù di tutto il mondo a testimoniare — attraverso l'obiezione — il suo rifiuto alla violenza, il suo totale impegno di pace, il suo contributo diretto e sofferto per un mondo e una organizzazione mondiale che rifiuti il pericolo supremo.

Passando, poi, ad un esame della personalità dell'obietto, egli mette in rilievo come questi non sia un vile, un disfattista o un asociale: egli accetta le leggi dello Stato, non si sottrae alle pene anche quando sono pesanti; d'altra parte, mentre rifiuta la divisa militare e le armi, si rende disponibile per servizi sostitutivi egualmente utili alla patria e spesso più gravosi e pericolosi, offrendo così la testimonianza di una convinzione profonda e di un modo di sentire e di pensare che meritano rispetto e considerazione.

Da queste osservazioni e considerazioni e anche dal disposto degli articoli 2, 8 e 19 della Costituzione, l'onorevole Servadei trae la convinzione che la soluzione del problema dell'obietto non possa essere più oltre procrastinata, seppure con tutte quelle cautele e misure che impediscano che l'obiezione di co-

scienza sia pretesto per non adempiere agli obblighi militari: non è possibile, in questo fondamentale settore della libertà di coscienza, lasciare ancora che giovani, che potrebbero essere utilissimi alla Patria e alla collettività in altri settori, continuino a languire nelle carceri e nei manicomi; per altro, non hanno fondamento le obiezioni di ordine costituzionale (col richiamo all'articolo 52 della Costituzione) e patriottiche: per quanto concerne le prime, c'è il parere, del 12 dicembre 1965, della I Commissione affari costituzionali della Camera che giudicò non incostituzionale la proposta di legge in materia, degli onorevoli Pistelli, Basso e Paolicchi; per quanto riguarda il secondo ordine di obiezioni, si rifiuta di credere che si possa avere un concetto tale di patria da ritenere che la stessa possa servirsi solo vestendo una uniforme o portando un'arma, e trova assurdo, d'altra parte, lasciare in carcere o in manicomio giovani che potrebbero essere utilizzati convenientemente per la collettività.

L'onorevole Servadei, nella seconda parte del suo intervento, si occupa del servizio militare di leva ed auspica la riduzione a 15 mesi di quello prestato nella marina militare.

L'onorevole Boldrini premette che la posizione del gruppo comunista, chiaramente espressa dall'onorevole Fasoli, non ha bisogno di particolari commenti, se non per riprendere una polemica e un discorso generale.

Fa presente che si arriva al dibattito sul bilancio della difesa in una situazione in movimento, nel paese, per le lotte in corso e, in campo internazionale, per fatti che meritano un commento per quelli che credevano nel rilancio della guerra fredda dopo i fatti della Cecoslovacchia del 1968. Vi è una nuova realtà politica mondiale, di cui il cambio del potere nella Repubblica federale tedesca, l'incontro di Helsinki fra le *super* potenze, la proposta di una conferenza sulla sicurezza europea, la speranza di arrivare alla fine della guerra nel Vietnam sono le componenti. Si domanda come questi avvenimenti incidono sulla politica militare italiana e quella della NATO più in generale?

Si constata, purtroppo, un divorzio fra la realtà del mondo in movimento e la visione strategica della NATO con le scelte già prefissate. Questa strategia mette in luce tutte le sue contraddizioni. Non a caso vi è molta reticenza nella relazione di maggioranza ad affrontare i problemi nuovi e vecchi e la incapacità del Governo di esprimersi su tutta la politica militare, con un libro bianco che affronti compiutamente tutte le questioni. La

verità è che la strategia delle risposte flessibili è in crisi in Europa, non essendovi possibilità di applicazione; per questo si torna a ricercare una piccola alleanza europea nel quadro della NATO, per ottenere una maggiore autonomia dagli Stati Uniti d'America.

Sono le stesse valutazioni critiche del 1966-1967, che posero già profondamente in crisi la NATO. Ma anche questa prospettiva non può andare avanti, per costruire i cosiddetti pilastri europei, per la stessa posizione della Francia sulla strategia a giro di orizzonte sul potenziamento atomico (nonostante la ristrettezza del bilancio); il che significa la costituzione di un polo atomico all'occidente.

È in crisi questa politica europea anche perché nella Repubblica Federale Tedesca vi è un ripensamento sul ruolo politico e militare da assolvere. Sono, quindi, molto discutibili le dichiarazioni del Ministro Gui, già fatte nel 1968, sulla responsabilità nazionale nel quadro della NATO.

Questa autonomia non esiste, perché si è accettato supinamente la tesi americana sulla NATO in generale, senza un contributo autonomo italiano anche per la valutazione strategica. Oggi più che mai fra politica e strategia intercorrono stretti rapporti, validi sia per la classe politica che per quella militare. Non per niente i principali paesi dell'oriente e dell'occidente si sono resi conto che le persone che si interessano di politica devono avere anche cognizioni di natura strategica (la Gran Bretagna ha l'ufficio strategico, così la Francia, gli Stati Uniti, ecc.).

In Italia purtroppo vi è un pauroso vuoto, perché, in fatto di strategia, tutto viene deciso nell'ambito ristretto di una burocrazia militare, non aperta ai problemi nuovi. Questa maggiore autonomia sottolineata dal ministro Gui si limita ad imporre una corsa negli armamenti convenzionali, e l'eventuale salto atomico della NATO.

Il gruppo di pianificazione della NATO, che si è recentemente riunito per la sesta volta a Washington, ha dichiarato che sono state concordate le direttive politiche da dare agli organismi NATO. Quale implicazione comporta una tale scelta per il nostro paese? Che cosa significa una programmazione militare per le armi nucleari tattiche? Tutto ciò porterà, comunque, a nuove scalate atomiche dello stesso patto di Varsavia.

Si discute molto di superattivismo delle superpotenze e anche dell'URSS, ma non bisogna dimenticare che, per esempio, la presenza della marina sovietica nel Mediterraneo è una risposta alla strategia delle guerre lo-

cali. Non dimentichiamo i due conflitti del medio oriente.

Arriviamo ora agli impegni degli anni '70, come ha sostenuto Goodpaster, comandante della NATO, per quanto riguarda gli armamenti. Anche qui le contraddizioni sono palesi. Si è a lungo parlato degli accordi per il carro armato *Leopard* sul piano europeo come scelta decisiva, ma, poi, con il viaggio del Ministro Gui a Parigi si propende per il carro armato francese AMX30. Altrettanto aperto è il problema sull'aereo MRCA 75, per il quale chiede specifiche informazioni: quale sarà il peso dell'industria nazionale in questa produzione? Quale il controllo politico sul loro costo e quali impegni finanziari per gli anni futuri si assumeranno?

Non si deve nello stesso tempo dimenticare il palese tentativo di estendere l'alleanza atlantica al di là del suo quadro geografico e il ruolo nuovo assunto dai paesi fascisti. Questo nuovo ruolo crea nuovi collegamenti, sul piano politico e militare, fra l'Italia e i paesi fascisti, molto pericolosi (per altro sappiamo che in Grecia sarebbe possibile un'altra alternativa di potere, se gli americani lo volessero).

Invece, nella situazione in movimento tratteggiata all'inizio, assumono, al di fuori dei blocchi contrapposti, un particolare ruolo i paesi neutrali che sollecitano un esame approfondito, anche per quanto riguarda la loro politica militare.

Ritornando all'integrazione militare, l'onorevole Boldrini chiede di conoscere quali forze armate sono a disposizione della NATO, chi decide la mobilitazione di queste truppe in caso di pre-allarme e allarme; chiede anche il pensiero del Governo sulla cosiddetta difesa civile nazionale e sull'eventuale impiego delle forze armate per ordine pubblico.

Da ultimo l'onorevole Boldrini rileva il malcontento che serpeggia tra le Forze Armate ed afferma l'esigenza di dare uno sbocco politico a questo malcontento, creando un nuovo collegamento fra forze armate e paese, nelle sue componenti politiche, culturali, economiche e sociali.

L'onorevole Nahoum, dichiaratosi d'accordo con le argomentazioni di ordine generale portate nel dibattito dagli onorevoli Fasoli e Boldrini contro l'impostazione politico-militare del bilancio della difesa per il 1970, si sofferma sul problema dell'alienazione e del rinnovamento degli immobili dell'Amministrazione militare.

Il relatore di maggioranza e l'onorevole Guadalupi si sono limitati a porre l'esigenza

di effettuare una ricerca per reperire i dati essenziali sullo stato di tali immobili e sulla loro utilizzazione, quando invece il problema è quello di non perdere altro tempo e regolare la materia con un organico provvedimento di legge. La situazione, infatti, è molto grave, perché gli immobili militari sono spesso vecchi, irrazionali e persino malsani e, per altro, la loro dislocazione, nel centro delle città, ostacola lo sviluppo urbanistico e la stessa viabilità. Sotto questo aspetto, le rivendicazioni sindacali unitarie sui problemi urbanistici e della casa, che hanno portato all'odierno sciopero generale, riguardano anche i lavori della Commissione e lo stesso bilancio della Difesa: se sarà approvato un organico provvedimento sulla alienazione degli immobili militari e la loro attribuzione ai comuni, province e regioni, saranno messe a disposizione delle nostre città vastissime ed essenziali aree per lo sviluppo dell'edilizia pubblica e dei servizi.

Vi è, dunque, una duplice esigenza, dare alle forze armate infrastrutture moderne e assegnare le aree agli enti locali per il loro sviluppo urbanistico; per soddisfare questa duplice esigenza il suo gruppo ha presentato la proposta di legge n. 1480, che attende anche il parere della nostra Commissione. Si tratta di una proposta organica, che garantisce gli interessi militari e quelli civili. Comunque, bisogna por fine al sistema dei provvedimenti singoli del Ministro (che non risolvono i problemi, anzi, in molti casi, facilitano la speculazione privata) e giungere ad un apposito provvedimento globale che pianifichi l'alienazione ed il rinnovamento degli immobili militari. Un tale provvedimento è anche urgente, perché esso potrà portare all'auspicato rinnovamento soltanto fra 5-10 anni e, per altro, ogni ritardo si ripercuote negativamente sulla vita e l'addestramento dei reparti e sullo sviluppo delle città.

L'onorevole Nahoum aggiunge che, se si vuole che questa importante riforma sia rapidamente attuata, è necessario vincolare allo scopo, nel capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1970 relativo agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, la somma di 5 miliardi; precisa, per altro, che tale somma potrebbe essere reperita con opportune diminuzioni del bilancio della Difesa e presenta in tal senso apposito emendamento.

L'onorevole D'Alessio si riferisce all'attuale situazione sociale del paese, caratterizzata da un possente movimento di lotte che pongono problemi di riforme economiche e di nuove

strutture dello Stato e afferma che ciò comporta un riesame critico anche della politica militare, intesa come spesa pubblica e come sopravvivenza di strutture anacronistiche ed autoritarie. È, questa, un'esigenza sentita anche all'interno dell'esercito.

Il gruppo comunista respinge isterici ed inammissibili appelli all'intervento militare nella vita interna del paese, ma pone la questione di quale debba essere la collocazione delle forze armate nell'Italia che cambia.

Circa la spesa militare, l'onorevole D'Alessio afferma che occorre approfondire e non limitarsi al dato ingannevole rappresentato dal rapporto bilancio-popolazione, in base al quale spendiamo meno di tutte le altre nazioni; non è possibile, in particolare, un confronto con la spesa dell'URSS (dato l'impegno che è sostenuto dalla Russia per il Vietnam) e, più in generale, con le grandi potenze che hanno impegni non confrontabili con i nostri; lo stesso vale per i paesi scandinavi i quali, spendono *pro capite* più di noi, ma partono da altri livelli sociali. Per altro, anche le giustificazioni che vengono portate non convincono. Qual è il risultato produttivo dei circa 10 mila miliardi investiti negli ultimi dieci anni in spese militari? Come si spiega che noi spendiamo per ogni militare in servizio un quarto di quello che spendono gli Stati Uniti e la metà di quello che spende l'URSS, mentre di certo il nostro potenziale bellico non è né un quarto di quello americano, né la metà di quello sovietico?

La verità è che la spesa militare è improduttiva e non efficiente perché condizionata da strutture vecchie e pesanti. Il nodo delle strutture è quello decisivo nei riflessi, sia dei rapporti col paese (reclutamento, diritti civili dei giovani di leva, ecc.), sia per il malessere che circola nei quadri in servizio, sia nei rapporti col Parlamento.

L'onorevole D'Alessio prende atto di alcune dichiarazioni impegnative del Governo, ma afferma che la svolta necessaria e che il paese chiede, dipende, da un lato, da una effettiva assunzione di indipendenza dell'Italia rispetto alla NATO e perciò da un'effettiva caduta dell'atlantismo e della discriminazione e, dall'altro, da una organicità di programma. Tale organicità va incentrata su quattro punti: riforma del reclutamento e, in questo quadro, riduzione del servizio di leva della marina militare; nuove norme sull'ordinamento e l'avanzamento; diritti civili dei giovani militari e revisione in questo ambito del codice e dei regolamenti militari; aumento del trattamento economico dei quadri

e dei soldati (soldo). L'onorevole D'Alessio conclude affermando che queste condizioni mancano nella politica del Governo e che per questo conferma la opposizione della sua parte politica.

L'onorevole Buffone dà atto al Ministro Gui di essere riuscito a riportare il bilancio della difesa al livello di incremento di quel 6 per cento stabilito dal piano quinquennale di programmazione.

Chiarisce che il raffronto sulla incidenza delle spese militari — che in Italia è diminuito dal 15,47 per cento del 1966, all'11,78 per cento del 1970 — va fatto con i paesi del Patto di Varsavia che risulta più alto.

Afferma, riferendosi ad una considerazione dell'onorevole Boldrini, che il problema della Grecia va posto alla luce di quella che è la realtà strategica del Mediterraneo e si chiede come mai non si è insorti dinanzi a pronunciamenti militari, avvenuti nella stessa area mediterranea, solo perché questi erano di chiara ispirazione comunista.

Ritiene, per altro, in proposito, di chiedere al Governo di insistere, affinché il processo di democratizzazione in Grecia, Stato membro dell'Alleanza atlantica, non si fermi solo al ripristino della libertà di stampa. A tal uopo, denuncia la inconsistenza della tesi secondo la quale il comunismo italiano, una volta pervenuto al potere, potrebbe sottrarsi al principio della sovranità limitata affermato da Breznev.

Rispondendo all'onorevole D'Alessio precisa che le rivendicazioni salariali, la richiesta di nuovi traguardi di benessere da parte delle masse, sono elementi di crescita civile resi possibili proprio dalla politica italiana, che, nella sicurezza e nell'equilibrio delle forze, ha potuto stabilire un programma di sviluppo che supera certamente — per volume ed entità, in tutti i campi — quello sociale. In maniera particolare, le posizioni raggiunte dai paesi del Patto di Varsavia.

Chiede al Ministro il rispetto assoluto della osservanza dei limiti di età per tutti i gradi ed attribuzioni nell'ambito delle forze armate.

Esorta anche il Ministro a voler ripristinare il potere discrezionale, dallo stesso esercitato in passato, in materia di Commissione di avanzamento, allo scopo di dare tranquillità all'ambiente militare e di fornire al Parlamento le garanzie che lo stesso deve pretendere dal Ministro responsabile.

Prende spunto, per ritornare sulle ragioni per le quali la Commissione difesa non può

essere d'accordo col testo della legge n. 1799, e per precisare che la propria parte è d'accordo a risolvere, con effetto immediato, il problema del grado dei Vice comandanti della Guardia di finanza e dei Carabinieri, armonizzando, però, opportunamente le norme relative.

Chiede, infine che il Ministro solleciti lo studio dello sganciamento delle carriere economiche da quelle gerarchiche, pervenendo, con questo, all'abolizione dell'istituto della disposizione che tanto scalpore suscita in chi, non conoscendo a fondo la materia, è portato a discutere in maniera superficiale. Afferma anche che è indispensabile riassetare le retribuzioni dei sottufficiali, specie per quanto concerne il trattamento di quiescenza, rivedendo la meccanica della decurtazione degli scatti biennali maturati.

Precisa infine all'onorevole D'Alessio che non risponde a verità il fatto che vi sia profondo uno stacco tra giovani, servizio militare e paese: basta guardare cosa avviene quando, in occasione del giuramento e della giornata delle Forze armate, si aprono le Caserme a tutti i cittadini: sono scene esaltanti di amor patrio nel senso più puro della parola, che vanno apprezzate e non depresse, nell'interesse di tutti.

L'onorevole Buffone conclude il suo intervento preannunciando il voto favorevole suo e della sua parte politica.

L'onorevole Lombardi Mauro affronta il problema della riduzione del servizio militare di leva, tanto per l'esercizio e l'aeronautica, quanto per la marina, riduzione che risponde agli obiettivi interessi del paese e delle forze armate.

Le difficoltà che già oggi si incontrano nell'avviare alle armi i contingenti di leva, sono destinate ad aumentare nei prossimi anni, quando si avrà un ulteriore aumento del numero degli studenti delle scuole medie superiori e universitarie. Per altro, per questa strada, non solo nel prossimo futuro andranno sotto le armi prevalentemente gli operai e i contadini (ossia giovani che, oltre tutto, appartengono a famiglie di modeste condizioni economiche-sociali), ma si avranno anche riflessi negativi sullo stesso sviluppo economico e sociale del paese. Infatti, se restano invariati i criteri che attualmente regolano il servizio di leva, a non lontana scadenza, il nostro paese si troverà ad avere sotto le armi dei contingenti di leva di età media molto elevata, con grave pregiudizio per la efficienza tecnica e soprattutto morale; i giovani, a loro volta, si troveranno ad avere il

congedo all'età di 27 anni e, quindi, ad essere inseriti con ritardo nel tessuto produttivo della nazione, con tutta una serie di evidenti danni sotto il profilo economico e produttivo, sociale e morale e per le stesse famiglie degli interessati.

D'altra parte, la durata del servizio militare, per un paese come il nostro, il cui ruolo militare non è, né quello degli USA, né quello dell'URSS, deve essere rapportata anche al grado di sviluppo economico, culturale e sociale.

Né è a dire che da una riduzione del servizio di leva può derivare pregiudizio alla preparazione e alla efficienza delle forze armate. Al contrario, con una opportuna revisione dei programmi di addestramento si verrà ad eliminare quel senso di insoddisfazione e molto spesso di amarezza, che provano i nostri giovani sotto le armi, nel constatare che molto tempo è sprecato inutilmente.

Del resto, il Parlamento francese, entro la fine del corrente anno, sarà chiamato ad approvare una nuova legge sulla ferma che avrà come punto di fondo una riduzione del periodo di permanenza sotto le armi da 16 a 12 mesi e, in Svezia, la durata della ferma è di 10 mesi.

L'onorevole Lombardi conclude il suo intervento, presentando un ordine del giorno che impegna il Governo a predisporre un provvedimento di legge, inteso, appunto, a ridurre la ferma da 15 mesi ad un anno, per l'esercito e l'aeronautica, e da 24 ad almeno 18 mesi, per la marina.

L'onorevole D'Auria si occupa, innanzi tutto, dell'assegno vitalizio e degli altri riconoscimenti agli ex combattenti, manifestando preoccupazioni per la lentezza con cui si procede nell'applicazione della legge: le pratiche definite sono quelle per le quali non era richiesto alcun serio lavoro istruttorio; mentre per le altre - nonostante le assicurazioni del ministro Gui che nella seconda fase, si sarebbe andati avanti nella istruttoria di 100 mila domande al mese, a partire dal mese di luglio - fino ad oggi nessuna delle lettere preannunciate è pervenuta agli interessati, per comunicar loro cosa manca nella documentazione.

Propone di rimettere ai comuni le 900-950 mila domande giacenti da oltre un anno e mezzo, perché le istruiscano e le completino, per rimetterle, poi, rapidamente alla Cancelleria dell'ordine di Vittorio Veneto: da un contatto diretto con gli interessati, a mezzo dei comuni, è più facile superare obiettivi

difficoltà. Sempre in proposito, chiede anche che si ponga fine alla tanto lamentata interpretazione restrittiva della legge 263 del 18 marzo 1969, come del resto lo stesso ministro Gui ha assicurato: nonostante tali assicurazioni si continua nella vecchia interpretazione. Aggiunge che, se occorre una legge, la si predisponga: il Parlamento certamente l'approverà.

L'onorevole D'Auria passa poi ad occuparsi del problema degli ex allievi operai. Per un errore di valutazione la legge n. 345 del 19 maggio 1964 non è servita a far assumere tutti gli ex allievi operai, senza concorso. I mille posti previsti per gli stabilimenti della marina sono serviti a soddisfare la richiesta, non così gli 800 posti per gli stabilimenti dell'esercito; per cui sono rimasti fuori 5-500 ex allievi, nonostante abbiano conseguito l'idoneità. Al Senato il Governo e la maggioranza di centro-sinistra hanno respinto la proposta di legge n. 77, del senatore Abenante ed altri, che, allo scopo, tendeva ad aumentare a 1.200 gli attuali 800 posti. Il problema rimane e si impone con urgenza. Per altro, lo si potrebbe risolvere riservando agli allievi il 50 per cento delle assunzioni da farsi, senza concorso.

L'onorevole D'Auria reclama anche la soluzione dell'annoso problema dei cottimisti e degli altri lavoratori che, pur lavorando da 15 anni e più per conto della difesa, non hanno un rapporto di lavoro organico con il Ministero. Ingiustamente si volle stabilire un limite di età per quelli da assumere a seguito della legge n. 1.480 del 18 novembre 1965, contrariamente a quanto avviene in altre amministrazioni dello Stato. Per altro, non si è trovato modo di esaminare la proposta di legge Mussa Ivaldi ed altri in proposito.

Infine, l'onorevole D'Auria si occupa degli appalti all'interno degli stabilimenti militari e del completamento degli organici dei medesimi.

Per quanto concerne i primi, afferma che essi debbono finire, anche per eliminare la pratica del sottosalario (usata dalle ditte appaltatrici) e per garantirsi da eventuali sottrazioni di materiali di valore esistente negli stabilimenti militari.

Per quanto concerne il completamento degli organici, afferma che non è possibile che uno stabilimento importante come quello dell'ex spoletificio di Torre Annunziata in Napoli sia senza manovali; per cui operai proventi devono provvedere anche a quello che dovrebbero fare i manovali. Per altro, la loro mancanza consente il ricorso ad appalti a pri-

vati di determinati lavori, come quello della pulizia.

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì 21 prossimo.

Proposta di legge:

Napolitano Francesco ed altri: Modificazioni all'ordinamento della guardia di finanza e integrazione della legge 24 ottobre 1966, n. 887 (Parere alla VI Commissione) (1799).

Su proposta del relatore Caiati e dopo interventi dei deputati De Lorenzo Giovanni, D'Alessio, de Stasio, del Presidente e del ministro della difesa, la Commissione delibera di esprimere «parere contrario alla proposta di legge così come formulata sia per le implicazioni che le innovazioni proposte determinerebbero, sia per il merito di esse e la loro formulazione.

Rinvia, per altro, la valutazione di eventuali nuove esigenze della Guardia di finanza ad un provvedimento che le inquadri in un contesto più vasto e completo e con riferimento anche a situazioni parallele ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,45.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 9,35. — *Presidenza del Presidente ROMANATO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Buzzi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (Approvato dal Senato) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (Approvato dal Senato) (1988);

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue la discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Il deputato Bardotti, partendo dall'analisi dei dati, tende all'individuazione delle scelte di fondo cui si ispira il bilancio ed in questo senso osserva come la somma stanziata quest'anno risulti minore in percentuale rispetto a quella dell'anno scorso. Dopo aver rilevato che all'aumentata domanda di iscrizione, in-

tesa come domanda di maggiore cultura, il bilancio risponde invece in termini più quantitativi che qualitativi, si sofferma in particolare sulla scuola primaria osservando che essa presenta un quadro migliore di quello di altri ordini di scuole sia per il grado di preparazione del personale insegnante sia per i continui aggiornamenti della didattica. Pone in luce tuttavia alcuni problemi che restano aperti e tra essi quelli della mortalità e della ripetenza scolastica, dei programmi culturali e, più in generale, dei contenuti e del metodo. Ritene su quest'ultimo punto che il bagaglio culturale di una scuola non può che essere un'espressione delle direttrici lungo le quali si muove una società nei diversi momenti storici. In tal senso si deve giungere ad una scuola che non si limita a giudicare ma che soprattutto promuove e stimola, ad una scuola a tempo pieno che sia però rispettosa delle esigenze familiari, ad una scuola che sia in grado di modificarsi continuamente adeguandosi al mutare delle esigenze dello sviluppo della società. A tale scopo occorre giungere alla formazione di un ruolo unico del personale docente, all'ammmodernamento degli strumenti educativi, alla rivalutazione di alcune materie oggi trascurate, alla revisione di tutto il sistema di assistenza scolastica e, infine, ad una effettiva politica di pianificazione scolastica.

Il deputato Giordano, premesso che la discussione del bilancio si pone come l'occasione per una verifica della politica globale del Governo, afferma che la società italiana sta entrando in una fase di « progresso consapevole » di cui la scuola deve tener conto: molto è stato fatto ed in poco tempo, tuttavia vi è ancora molto da lavorare in relazione alle nuove esigenze che via via si manifestano. Contesta l'affermazione secondo cui la scuola italiana si troverebbe in situazione di stasi: tutt'al più si può dire che l'evoluzione della scuola italiana non avviene con l'auspicata rapidità. Dopo essersi rammaricato per l'inspiegabile diminuzione percentuale degli stanziamenti per l'istruzione, solleva alcune critiche nei riguardi della scarsa attenzione per la ricerca scientifica e per la sua separazione dalla università, per l'insufficiente risposta che sovente la scuola dà alle richieste che si manifestano in seno alla società, per il distacco esistente tra paese scolastico e paese reale che, a suo giudizio, si pone come una delle cause preminenti della odierna contestazione studentesca. Conclude proponendo una serie di interventi per l'edilizia scolastica, l'organico degli insegnanti, le strutture organizzative

e rappresentative nella scuola, l'eliminazione del centralismo decisionale, i moduli pedagogici e i principi didattici.

Il deputato Spitella dichiara di voler limitare il proprio intervento al settore universitario. Ribadisce l'esigenza di una sollecita approvazione della riforma universitaria e mette in luce i primi risultati positivi che sono emersi dalla discussione in corso al Senato per quanto riguarda in particolare l'istituzione dei dipartimenti, la rinuncia al concetto di facoltà e l'introduzione del dottorato di ricerca. Si sofferma quindi sui problemi da risolvere nelle more della riforma ed in particolare sul problema della liberalizzazione degli accessi alle università, sui concorsi e la distribuzione delle cattedre, sulle libere docenze. Affermato che il fenomeno della istituzione di nuove facoltà è di proporzioni limitate, conclude dichiarandosi d'accordo sulla affermazione secondo la quale bisogna impedire un declassamento dell'università.

Il deputato Bertè premette di volersi occupare soprattutto di un problema fondamentale per il mondo della scuola quale l'attuazione del diritto allo studio, inteso non solo sotto l'aspetto sociale e finanziario ma anche come diritto del cittadino ad ottenere il tipo di cultura di cui sente la necessità e a non vedersi di fatto preclusi determinati ordini di studio. A questo scopo è necessario compiere un salto qualitativo rispetto al passato operando in un clima di piena libertà. Rilevato che i contenuti culturali della nostra scuola peccano di un certo provincialismo e che è comunque necessaria una politica di incentivazione delle scelte scolastiche, così come avviene in altri campi, si sofferma sulla situazione della scuola elementare e, più particolareggiatamente, della scuola media superiore. Al riguardo rileva il carattere quasi aristocratico cui ancora si ispira il liceo classico in quanto scuola non terminale; ritiene necessarie alcune modifiche all'ordinamento del liceo scientifico; osserva che mentre gli istituti tecnici riceveranno un potenziamento dalla liberalizzazione degli accessi alle università, gli istituti professionali per contro si trovano al di sotto delle previsioni di sviluppo e per essi ritiene necessario giungere ad una maggiore polivalenza culturale ed al rilascio di attestati di frequenza; critica l'ammissibilità della distinzione tra istituti d'arte applicata e istituti d'arte pura.

Il Presidente Romanato rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,35.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 16,45. —
Presidenza del Presidente ROMANATO. —
Interviene il Ministro della pubblica istruzione,
Ferrari Aggradi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero
della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970
(Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello
Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal
Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Loperfido dichiara di volersi occupare del settore della tutela del patrimonio artistico-culturale e, dopo avere rilevato l'inadeguatezza delle somme al riguardo stanziato in bilancio, si chiede perché finora gli interventi concreti in tale settore siano stati del tutto carenti. Non è sufficiente fare promesse per il futuro bensì occorre agire subito operando non soltanto avendo di mira le singole situazioni nelle quali più evidente emerge la crisi ma anche e soprattutto non perdendo di vista l'obiettivo di un piano globale. Dopo aver ricordato le indicazioni contenute nel « progetto 80 », chiede al Ministro della pubblica istruzione delle precisazioni realistiche sui tempi e sui modi dell'azione governativa e conclude affermando la necessità che il Governo vada incontro agli sforzi che in questo settore si manifestano spontaneamente nel paese.

Il deputato Giomo, partendo dalla premessa di una indiscutibile sproporzione tra ciò che la società spende per la scuola e ciò che la scuola offre alla società, afferma che essa dipende da una serie di ragioni tra le quali il sistema delle immissioni in ruolo mediante provvedimenti settoriali e quasi di privilegio, la lentezza dell'apparato amministrativo nell'esecuzione delle leggi e la sperequazione tra stanziamenti e rendimento degli stessi. Rilevata la necessità di un potenziamento delle voci di spesa relative ai servizi in confronto alle rilevanti voci di spesa per il personale, afferma che le aspettative, sorte nella discussione del bilancio dell'anno passato, di una serie di grandi riforme di tipo qualitativo sono andate deluse da parte del Go-

verno che ha realizzato, e per di più in modo non soddisfacente, soltanto interventi settoriali. Conclude addossando allo scarso impegno del Governo la situazione di crisi della scuola ed esprimendo il parere negativo a nome del proprio gruppo tanto sul bilancio preventivo che sul consuntivo.

Il deputato Cingari, rilevato che le somme in bilancio sono percentualmente inferiori a quelle dell'anno scorso, rileva l'insufficiente impegno del Governo che scaturisce da tali cifre ed afferma che il discorso sulla scuola non può essere disgiunto da quello più generale delle scelte globali di politica economica. Si sofferma quindi sulla grave situazione del Mezzogiorno ove si assiste alla formazione di masse che non hanno sbocchi produttivi nella società e che devono ricorrere al canale della emigrazione. Quali problemi concreti di una responsabile politica scolastica indica, tra gli altri, quelli dell'espansione scolastica complessiva, della carenza delle strutture edilizie, dell'elevato tasso di mortalità scolastica e dell'insufficiente aggiornamento del personale insegnante. Dopo essersi soffermato sulla situazione degli istituti magistrali, dell'edilizia scolastica e del personale insegnante della scuola media in particolare, rileva che la pubblica amministrazione ricorre troppo spesso allo strumento delle circolari e delle ordinanze che finiscono per incidere atipicamente sull'attuazione delle leggi approvate dal Parlamento. Conclude soffermandosi in particolare sulla situazione della provincia di Reggio Calabria ed invitando il Governo a prendere in considerazione i gravi ed indilazionabili problemi della regione calabrese.

Il deputato Granata, cogliendo l'occasione della discussione sul bilancio per esaminare le linee generali della politica del Governo, afferma che la pur ampia esposizione del relatore delude per quanto concerne una indicazione delle linee di una concreta politica scolastica. Ciò dipende essenzialmente dal fatto che la scelta da parte dell'attuale Governo è stata ed è quella del rinvio nel tempo dei vari problemi, con ciò esasperando la contestazione studentesca, deludendo le aspettative della pubblica opinione ed aggravando il distacco tra scuola e società. Soffermandosi in particolare sulla scuola media superiore, ritiene che le principali cause della riconosciuta crisi nella quale tale tipo di scuola versa sono da rinvenirsi nella persistenza della tradizionale tripartizione in cui si articola la scuola media, nella diversità dei contenuti programmatici, nella conseguente discriminazione che tale diversità produce, nella gerar-

chia di fatto esistente tra i diversi indirizzi e che realizza uno dei presupposti della scuola classista, nella farraginosità e nella obsolescenza dei programmi scolastici. Si impone perciò la necessità di una riforma generale del settore basata sulla eliminazione della ripartizione esistente, sulla creazione di una base culturale comune e sull'adozione di nuovi programmi di tipo elastico, aggiornati con i più recenti sviluppi della cultura e della tecnologia e svincolati da ogni residuo di nozionismo. Tale impostazione presuppone evidentemente l'accettazione di due corollari quali la liberalizzazione degli accessi alle università e l'abolizione degli esami di maturità e di abilitazione. Quest'ultimo punto, a sua volta, presuppone una nuova disciplina delle scuole private le quali dovrebbero essere uniformate al modello della scuola statale. Conclude preannunciando la richiesta al Ministro della pubblica istruzione affinché una rappresentanza parlamentare partecipi alla elaborazione dei programmi scolastici.

Il deputato Canestri afferma che nel settore della scuola si è giunti ad un punto limite che non può essere superato. Tale situazione di crisi è un portato dell'assetto capitalistico nel quale si articola il nostro sistema economico e contro il quale in tutti i settori sempre più frequenti diventano le manifestazioni di protesta e di rinnovamento. Il problema di fondo consiste nel vedere se il meccanismo scolastico che si propone con il bilancio di quest'anno vada realmente incontro a tali esigenze sociali. La propria risposta è decisamente negativa poiché tale meccanismo si incentra, dalla scuola materna fino ai più elevati gradi di istruzione, in una fitta rete di « livelli di scarto », al cui rafforzamento contribuiscono in modo notevole i fenomeni delle bocciature e delle ripetenze. Da conto, sulla base di una indagine dell'ISTAT, dei motivi che sono alla base del fenomeno della mortalità scolastica e che confermano la tesi di una precisa volontà tendente a lasciare in condizioni di dequalificazione alcuni strati sociali. Dopo essersi soffermato sul problema del reclutamento del personale insegnante, che a suo giudizio dovrebbe risolversi ricorrendo ad un sistema unico per tutti gli insegnanti, afferma che si deve smantellare la attuale scuola di tipo classista per realizzare una scuola nella quale sussista un effettivo clima di libertà politica, tanto per quanto riguarda le possibilità di sperimentazione didattica che per quanto concerne la libera manifestazione del proprio pensiero di tutte le componenti scolastiche.

Il Presidente Romanato rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,55.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988).

Il relatore Mengozzi rileva che il bilancio di previsione del 1970 del Ministero dell'agricoltura ha tre fondamentali punti di riferimento: il *memorandum* Mansholt, il piano quinquennale e il « progetto 80 », e le istituende regioni a statuto ordinario. I primi due punti di riferimento attengono rispettivamente al quadro comunitario e alla programmazione economica nazionale, il terzo attiene ai modi di intervento avendo presente che l'articolo 117 della Costituzione prefigura, nei limiti dei « principi fondamentali stabiliti dallo Stato », la competenza delle regioni ad emanare norme legislative e ad esercitare le conseguenti funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste. Da ciò consegue che la struttura del bilancio in esame, come giustamente ha ricordato il Ministro Sedati al Senato, non può non avere carattere transitorio anche se deve tradurre in concreti atti operativi una linea di politica agraria che non prescinda dagli accennati punti di riferimento.

Dopo aver illustrato i problemi sollevati dal piano Mansholt, le linee direttrici del piano quinquennale e del « progetto 80 » e il futuro dell'agricoltura una volta istituite le regioni, ricorda che nella relazione previsionale e programmatica recentemente presentata dal Governo alle Camere, si prevede per il prossimo anno un incremento del prodotto lordo tale da consentire di riguadagnare e forse superare i livelli del 1967, annata dimostratasi particolarmente favorevole anche

in virtù di raccolti eccezionali. L'annata agraria 1968 non è stata invece positiva: in sede di consuntivo, il valore della produzione vendibile delle coltivazioni agricole e degli allevamenti zootecnici è risultata in diminuzione del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1970 relativamente al dicastero della agricoltura reca spese per oltre 265 miliardi, di cui 121 circa per la parte corrente, e 144 circa in conto capitale più 50 milioni di rimborso prestati. Tenendo anche conto di speciali accantonamenti sugli appositi fondi del Tesoro, le spese complessive del Ministero dell'agricoltura ammontano ad oltre 336 miliardi. Infine sarà trasferito nel bilancio dell'agricoltura gran parte dell'accantonamento dei 169 miliardi del fondo globale per oneri relativi a provvedimenti CEE e CEEA, ed altri mezzi finanziari per oltre 212 miliardi. Con altre somme stanziare per provvedimenti legislativi in corso di approvazione, rientro di fondi di rotazione, somme amministrate dalla Cassa per il Mezzogiorno, apporti FEOGA, si arriva alla cifra cospicua di 1.300 miliardi.

Si sofferma quindi sulle linee di azione che il Ministero dell'agricoltura si propone di svolgere nel prossimo anno finanziario nei settori di propria competenza, con particolare riguardo alla produzione e difesa dei prodotti agricoli, zootecnia, caccia e pesca, ai miglioramenti fondiari, alla proprietà diretto-coltivatrice, all'attività di bonifica, agli enti di sviluppo, all'economia montana. I gravi problemi agricoli però non potranno essere risolti se non si riuscirà a trovare mezzi adeguati per impedire un ulteriore depauperamento delle forze che lavorano la terra, favorendo anzi un ringiovanimento delle forze stesse. Si impongono pertanto scelte precise quanto ai tipi di impresa da potenziare e alla configurazione giuridica ed economica dei lavoratori della terra. L'impresa familiare va rafforzata insieme con il movimento cooperativistico, il quale ultimo è anzi reso necessario dai nuovi enormi problemi di mercato che sono il vero banco di prova di una moderna struttura agricola. Anzi, a questo proposito, occorre procedere con urgenza alla revisione della legislazione cooperativa per adeguarla alle mutate esigenze. Infine occorre che la cooperazione sia aiutata a compiere un salto di qualità per indirizzarsi più decisamente verso una cooperazione di mercato, cioè l'assunzione in proprio di impianti di conservazione, trasformazione e soprattutto commer-

cializzazione dei prodotti agricoli. Collegate a questi problemi di mercato, anche in relazione alla politica della CEE, sono altre questioni: le associazioni dei produttori, il potenziamento dell'AIMA, e la regolarizzazione dei rapporti tra cooperazione e consorzi agrari.

Ritiene necessario un potenziamento degli enti di sviluppo, la prosecuzione della cui attività è legata, oltre che ai mezzi finanziari disponibili, ad una più precisa articolazione regionale della politica di programmazione e alla istituzione e al funzionamento delle regioni stesse. In ogni caso sarà necessario che gli enti siano sburocratizzati e diretti con la partecipazione dei coltivatori in costante collegamento con le comunità locali interessate. Ciò non vuol dire che gli enti si debbano sostituire ai produttori specie nei processi di formazione di organismi associativi, in particolare le cooperative che, pur assistite e aiutate nella loro costituzione e nel loro funzionamento, debbono rimanere governate dai produttori e libere di aderire a una qualunque delle centrali cooperative a carattere nazionale.

Dopo essersi soffermato sui problemi del credito agrario, di una organica legge per la montagna e per la difesa del suolo, passa al rendiconto generale per l'esercizio 1968, richiamando l'attenzione della Commissione su alcune osservazioni e proposte formulate dalla Corte dei conti e cioè: esigenza di una definitiva sistemazione e definizione delle gestioni per l'approvvigionamento dei prodotti agricoli ed alimentari antecedenti il 1964-65; necessità di regolarizzare, l'assetto degli enti di sviluppo agricoli; necessità di adeguare la struttura organizzativa dell'AIMA onde renderla idonea ad adempiere la funzione ed i compiti sempre crescenti ai quali l'azienda deve corrispondere.

Concludendo si richiama per i punti non sufficientemente svolti e per i problemi non trattati alla sua relazione che è stata già stampata e distribuita.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il deputato Schiavon sottolinea l'utilità della legge n. 590 del 1965 sullo sviluppo della proprietà coltivatrice e chiede se tale legge verrà rinnovata con maggiori finanziamenti, essendo la scadenza ormai imminente. Anche sul rinnovo degli interventi previsti dal « piano verde » n. 2 chiede precisazioni ai responsabili del dicastero dell'agricoltura. I contadini mancano di molte cose e tra queste la casa: a ciò tutti dovrebbero pensare proprio

oggi che nel paese si sciopera per una più adeguata politica delle case di città. Dopo aver rilevato che le licenze di caccia concesse con tanta leggerezza dovrebbero consentire di esercitare lo sport soltanto nei beni demaniali e non sui fondi dei contadini i quali subiscono cospicui danni e vivono in uno stato di tensione, sottolinea la necessità di una nuova politica per l'agricoltura che invogli soprattutto i giovani a continuare nella coltivazione della terra.

Il deputato Stella ritiene che alcuni problemi agricoli vadano affrontati in modo diverso da come si è fatto negli anni passati. Innanzitutto molti interventi previsti da leggi esistenti per l'agricoltura non possono più essere attuati per mancanza di finanziamenti. È così che le banche rifiutano ai contadini crediti a tasso agevolato dato che gli stanziamenti del « Piano verde » n. 2 sono esauriti. Altri urgenti problemi da risolvere sono quelli della elettricità nelle campagne, della viabilità minore, dell'acqua e degli acquedotti, delle case ai coltivatori. Si augura infine che la legge sulla proprietà coltivatrice del 1965 venga rifinanziata, che l'istruzione professionale, cui si lega l'assistenza tecnica, venga potenziata e che per tutta l'agricoltura si inauguri un'era nuova e migliore.

Il deputato Bignardi, dopo aver illustrato cinque suoi ordini del giorno relativi al bilancio di previsione 1970, sottolinea che il nostro paese malgrado le apparenze non è un paese agricolo. Facendo un parallelo con la vicina Francia si può dire che la civiltà di quest'ultima nasce dalle campagne e ha un centro che è Parigi; l'Italia invece è un paese di città, caratterizzato dal fenomeno dello spopolamento delle campagne che, contrariamente a quanto è avvenuto in altre epoche storiche, si presenta come fenomeno irreversibile. Bisogna compiere ogni sforzo per ammodernare la nostra agricoltura in vista degli sviluppi che il mondo agricolo ha e avrà nei prossimi anni in tutto il mondo; da questo punto di vista l'attuale compito del ministro dell'agricoltura è maieutico, nel senso che esso deve assecondare la nascita della nuova agricoltura italiana. Richiama infine l'attenzione sulla cooperazione che è destinata ad assumere nel nostro paese sempre maggiore importanza (di qui la necessità di un adeguamento della nostra legislazione a quella degli altri paesi della Comunità europea); e sul credito agrario, in particolare su quello di conduzione.

Il deputato Traversa si intrattiene sui problemi della cooperazione, delle case ai con-

tadini (che lasciano oggi molto a desiderare), delle dimensioni delle aziende agricole, della elettrificazione nelle campagne che in molte zone manca del tutto, della costruzione di un adeguato sistema di irrigazione, di una più severa disciplina della caccia, infine di un più snello ed efficiente sistema di credito agrario. È tempo di aumentare gli sforzi per far sì che l'agricoltura italiana non resti il settore negletto dell'economia italiana.

Il deputato Bottari, dopo aver espresso il suo apprezzamento per la relazione Mengozzi, auspica una intensificazione degli sforzi dello Stato e dei coltivatori stessi per migliorare la situazione agricola del paese che pure ha compiuto passi da gigante mercé l'aiuto dei governi democratici di questo dopoguerra. Naturalmente molte sono ancora le lacune da colmare per esempio nei settori della viabilità minore, della elettrificazione nelle campagne e degli acquedotti. Contesta l'affermazione troppo semplicistica che la gente non fa che abbandonare i campi massicciamente; è vero invece che moltissimi sono coloro che restano a coltivare la terra ed attendono più snelli e consistenti aiuti da parte dello Stato. Ha fiducia che la istituzione delle regioni a statuto ordinario arrecherà notevole vantaggio allo sviluppo agricolo del paese. Auspica una revisione dell'attuale sistema di credito agrario, un potenziamento della meccanizzazione agricola, un adeguamento della cooperazione alle nuove esigenze, un potenziamento della proprietà contadina; chiede infine comprensione per i problemi, in particolare quelli vitivinicoli, della sua provincia di Chieti.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,25.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 9,50. — *Presidenza del Vicepresidente LONGONI.* — Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Magrì, il Ministro del commercio con l'estero Misasi e il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero Caiazza.

Disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 14);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Il relatore Baldani Guerra, dopo aver riassunto le cifre fondamentali dello stato di previsione del Ministero per l'industria, il commercio e l'artigianato, rileva anzitutto come caratteristica specifica di tale stato di previsione l'esiguità della spesa corrente rispetto a quella in conto capitale, determinata dalla modesta entità e dalla scarsa qualificazione del personale dipendente.

Trattando dei provvedimenti a favore dell'industria, il relatore ricorda la complessa strumentazione di agevolazioni dirette e indirette venutasi a creare in Italia dal dopo guerra in poi per favorire un equilibrato sviluppo industriale. In questo ambito esamina i positivi effetti recati allo sviluppo delle piccole e medie industrie dalla legge 30 giugno 1959, n. 623, specie in ordine alla distribuzione territoriale dei contributi, erogati con maggiore frequenza e beneficio produttivo nelle zone depresse e in via di sviluppo.

Affrontando il problema del credito di investimento per gli artigiani, il relatore ricorda in talune cifre riassuntive l'attività dell'Artigianocassa, di cui si rende necessario un consistente aumento del capitale di dotazione, e i notevoli risultati conseguiti nel settore del credito di esercizio, mediante la creazione di apposite cooperative. Quanto alla riforma della disciplina delle imprese artigiane il relatore confida che l'annunciato disegno di legge di riforma della vigente legge 27 luglio 1956, n. 860, risponda alle esigenze nuove della categoria.

Dopo aver tracciato le linee fondamentali dell'evoluzione dell'apparato distributivo sulla base dei dati statistici relativi alle licenze concesse per i diversi tipi di esercizio commerciale, il relatore constata una certa tendenza a limitare la cosiddetta « polverizzazione » dei punti di vendita e si fa interprete delle specifiche rivendicazioni della categoria in materia di credito commerciale. Il relatore affronta quindi i problemi connessi alla disciplina generale del commercio. Dopo aver sottolineato le difficoltà giuridiche e gli inconvenienti economici connessi all'attuale sistema normativo, ricorda le linee fondamentali del provvedimento in discussione presso la XII Commissione.

Accennato allo sviluppo del mercato assicurativo ed auspicata una più efficace e penetrante vigilanza del Ministero dell'industria nel settore, il relatore Baldani Guerra affronta le questioni connesse alla ricerca scientifica specie in rapporto all'attività del CNEN e delle stazioni sperimentali dell'industria. A proposito del CNEN, auspica soprattutto una sua trasformazione funzionale, atta a consentire l'applicazione industriale dei risultati conseguiti dalle ricerche di base. Quanto alle stazioni sperimentali, lamenta l'esiguità e discontinuità dei finanziamenti erogati per una così importante attività di ricerca. Prendendo quindi spunto dalla prossima discussione del disegno di legge relativo alla ristrutturazione dell'industria tessile, il relatore osserva che interventi di tal tipo dovrebbero assumere una dimensione più generale, tenendo presenti soprattutto le interconnessioni tra i diversi settori merceologici.

Dopo aver affermato che il ritmo di espansione industriale consente, a suo avviso, l'assorbimento di talune delle rivendicazioni avanzate dalle diverse categorie di lavoratori in questa stagione di rinnovi contrattuali, il relatore Baldani Guerra conclude giudicando positivamente, pur nei limiti degli esigui mezzi disponibili, l'impostazione generale del bilancio del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione alla seduta di domani.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 16);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Il relatore Girardin, dopo aver riassunto in alcune cifre il grande sviluppo delle esportazioni italiane nell'ultimo quindicennio ed aver sottolineato l'irreversibilità del processo di inserimento dell'Italia nell'*élite* dei paesi industriali, passa ad illustrare le specifiche complessità e l'interdipendenza delle grandi aree in cui si divide il generale contesto economico in cui opera il commercio estero italiano. A proposito della Comunità economica europea, il relatore si sofferma a fare il punto sui processi di unione doganale e di integra-

zione economica, sui rapporti tra il mercato comune ed i paesi terzi, sui ritardi della politica commerciale comune e dell'adeguamento dei vari sistemi fiscali, soprattutto di quello italiano, al nuovo sistema comunitario (IVA). A questo proposito suggerisce di stralciare dalla riforma tributaria generale quella relativa all'imposta sul valore aggiunto. Conclude su questo punto rilevando che la partecipazione italiana alla CEE ha, tra l'altro, comportato un importante stimolo imprenditoriale, un'aumentata efficienza delle singole imprese e una migliorata ripartizione sul piano nazionale della produzione generale.

Circa i rapporti con i paesi dell'Est europeo, il relatore Girardin, dopo aver accennato alle complessità dei processi evolutivi interni di quell'area ed ai loro riflessi sull'interscambio con i paesi occidentali, sottolinea la convenienza di uno sviluppo dei rapporti con l'Est soprattutto attraverso un'azione comunitaria coordinata che integri l'attuale fase di rapporti quasi esclusivamente bilaterali.

Passando ad affrontare i problemi dei paesi in via di sviluppo il relatore Girardin, dopo aver tratteggiato i lineamenti economici generali nel contesto dei quali si collocano le ragioni e le caratteristiche del sottosviluppo e la loro incidenza sull'interscambio internazionale, rileva che l'andamento degli scambi con i paesi del Terzo Mondo conferma, da un lato, la loro capacità di progredire e, dall'altro, l'impossibilità che essi tengano il passo con l'economia mondiale; al di là delle riflessioni ottimistiche o pessimistiche correnti, anche in questo campo è auspicabile un maggior coordinamento delle iniziative, sia nell'ambito dell'assistenza finanziaria e tecnica, sia nell'ambito dell'assistenza commerciale.

Nella parte centrale della sua relazione, il relatore Girardin affronta i principali fenomeni che caratterizzano il panorama economico internazionale e si sofferma anzitutto a fare il punto sul livello di integrazione delle grandi aree mercantili mondiali rilevando a questo proposito un'esigenza di adeguamento della strategia commerciale delle imprese italiane. Trattando dei problemi finanziari e monetari, mette in risalto la stretta interrelazione esistente tra finanziamento degli scambi e finanziamento dello sviluppo ed avverte che gli aiuti ai paesi del Terzo Mondo deve avere carattere integrativo rispetto allo sfruttamento crescente delle riserve locali. Particolare importanza in questo contesto acquista l'assistenza tecnica che si attaglia in particolare all'Italia come elemento di punta della sua politica di cooperazione. A monte dei fe-

nomeni considerati il relatore pone la componente tecnologica, che incide fortemente e rapidamente sui processi produttivi, organizzativi, commerciali e finanziari. Auspica pertanto il massimo sforzo da parte delle pubbliche istituzioni e delle aziende nel promuovere i processi innovativi nel settore industriale.

Il relatore ribadisce infine che la liberalizzazione dei traffici e l'integrazione economica, con tutti i rischi che esse comportano, costituiscono l'asse portante su cui si fonda il dinamismo dell'economia moderna. Tali processi vanno però controllati attraverso una « programmazione » della componente estera nell'ambito del generale sviluppo programmato dell'economia nazionale. Conclude auspicando che giunga in porto rapidamente l'avviato coordinamento normativo delle iniziative nel settore della cooperazione tecnica.

Il deputato Alesi, dopo aver espresso il suo apprezzamento per i criteri ispiratori della relazione, rileva che i traffici con l'estero, volano di sicurezza della nostra economia, vanno impostati nel lungo periodo. Essendo a suo avviso ragionevole ipotizzare un allargamento del divario tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, occorre orientare gli investimenti verso il miglioramento tecnologico dell'apparato industriale, poiché su questo terreno si misurerà la competitività dei paesi avanzati. Si dichiara d'accordo sulla necessità di allargare e differenziare sempre più gli sbocchi mercantili, a condizione che ciò comporti necessariamente un miglioramento della ragione di scambio. Affrontando il problema degli incentivi all'esportazione, lamenta che la normativa sui crediti non sia sussidiata da stanziamenti adeguati e che il *plafond* di 700 miliardi previsto dallo stato di previsione sia del tutto insufficiente. Quanto al finanziamento agevolato, ricorda le difficoltà che specialmente le piccole e medie aziende incontrano a causa dei gravi ritardi con cui viene generalmente erogato il rimborso IGE.

Dopo aver ricordato l'insistenza con cui la sua parte politica ha nel passato raccomandato la predisposizione degli strumenti per l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto, rileva la necessità di una nuova disciplina delle attività promozionali specie al fine di consentire alle imprese minori di disporre di tutti i dati necessari. Afferma quindi, a proposito della fuga dei capitali all'estero, che il problema si risolve alla radice creando condizioni di sicurezza e di fiducia per il risparmiatore italiano. Dopo aver posto taluni interrogativi sulle ripercussioni della attuale crisi monetaria sul nostro commercio

estero, conclude esprimendo un giudizio critico sulle linee generali del bilancio del Ministero del commercio con l'estero.

Il deputato Helfer, dopo aver chiesto chiarimenti al Ministro Misasi circa l'orientamento, pubblicamente fatto proprio da un membro del Governo tendente ad accrescere i consumi interni anche ad eventuale svantaggio delle esportazioni, rileva che l'incremento dell'*export* italiano dipende dal grado di concorrenzialità che esso è in grado di raggiungere sul piano tecnologico, dell'efficienza produttiva, dell'organizzazione del lavoro, della mobilità commerciale interna ecc. Occorre dunque un'azione di coordinamento tra i vari dicasteri, ed una precisa indicazione del dicastero responsabile in via primaria delle direzioni produttive e geografiche sulle quali concentrare il nostro sforzo.

Dopo essersi soffermato su taluni problemi particolari posti dall'interscambio coi paesi dell'Est europeo e con i paesi in via di sviluppo; analizza la situazione commerciale creatasi per i nostri prodotti agricoli dopo la svalutazione del franco e la rivalutazione del marco, raccomandando al Ministro di non sacrificare ancora una volta l'agricoltura alle esigenze dell'espansione industriale. Mette in guardia infine contro i contraccolpi negativi che potrebbero derivare da un'applicazione separata dell'INA, al di fuori del contesto generale della riforma fiscale.

Dopo che il Presidente ha dichiarato chiusa la discussione generale il relatore Girardin replica brevemente alle questioni sollevate dagli intervenuti, ribadendo i concetti fondamentali espressi nella relazione.

Prende quindi la parola il Ministro Misasi che, ringraziati il relatore e i deputati intervenuti nel dibattito, prende spunto dall'interrogativo sollevato dal deputato Helfer per distinguere nella politica generale del commercio estero due momenti: quello congiunturale e quello di prospettiva. Nell'ottica del primo momento si possono collocare, a suo avviso, le motivazioni teoriche di chi auspica un incremento della domanda interna anche a costo di « non far più premi » sulle esportazioni. Per quanto lo riguarda, dichiara che, pur comprendendo tali motivazioni, bisogna sempre evitare di incidere in profondità su uno dei due fattori fondamentali della espansione: gli investimenti e le esportazioni.

A proposito del *plafond* assicurativo, ricorda che originariamente era stata prevista una cifra di 1.000 miliardi che per ragioni di bilancio fu poi ridotta a 700 miliardi; si di-

chiara comunque lieto che il parere della Commissione, come anticipato dal relatore, suggerirà l'aumento di tale somma a 800 miliardi. Il problema comunque è che la disponibilità dello stanziamento sia reale in modo che il Mediocredito centrale possa effettivamente garantire l'andamento positivo della esportazione.

Affrontando il problema della politica generale del commercio estero il Ministro concorda sulle connessioni messe in rilievo da tutti gli intervenuti tra essa e la politica economica interna ed a questo proposito osserva come le diversificazioni dei mercati esteri vadano correlate alle diversificazioni del nostro apparato produttivo, quindi ad una politica di investimenti più articolata che stimoli la produzione in funzione dei grandi sbocchi esteri in espansione. In questo contesto vanno considerate, a suo avviso, tutte le questioni relative alla cooperazione economica, produttiva e tecnologica. Ribadisce che, essendo l'Italia un paese strutturalmente importatore, trasformatore e riesportatore, la sua espansione è legata organicamente alla crescita economica dei paesi in via di sviluppo.

Il Ministro Misasi fa quindi partecipe la Commissione della sua intenzione di creare, senza che per altro ne sia ancora fissata la forma istituzionale, un luogo di permanente dialogo degli operatori al fine di costruire una coerente strategia degli scambi, articolata per aree geografiche e, soprattutto, per settori merceologici, e capace di influire, per coordinarle in un disegno unitario, sulle strategie delle grandi imprese pubbliche e private che singolarmente hanno già dato un notevole contributo in tale direzione. Secondo il Ministro la costruzione di questa nuova strategia comporta anche un ripensamento sugli strumenti della politica del commercio estero, sia per quanto riguarda la pratica degli accordi commerciali, sia per quanto concerne l'utilizzazione degli incentivi e del credito agevolato. Anche l'attività promozionale nel suo complesso dovrà adeguarsi, nel pensiero del Ministro, a questi nuovi orientamenti strategici, sottraendosi quindi in parte alla *routine* tradizionale.

In fine di seduta la Commissione approva lo schema di parere presentato dal relatore in cui si esprime un giudizio positivo sullo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per il 1970, e sul rendiconto 1968 e dà mandato al relatore stesso di stenderne la formulazione definitiva.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

IGIENE E SANITA' (XIV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1969, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente GRAZIOSI.* — Intervengono il Ministro della sanità, Ripamonti e il Sottosegretario di Stato per la sanità, De Maria.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Mascolo dopo aver rilevato come il bilancio appaia sempre più un atto meramente formale nel quale il fenomeno preoccupante dei residui passivi non tende a diminuire e le variazioni in aumento sono molto poco significative, sottolinea l'assoluta mancanza di correlazione tra lo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità ed il piano quinquennale di sviluppo economico che, anche per il settore sanitario può affermarsi abbia fatto una fine piuttosto ingloriosa.

Osserva che il bilancio attuale, come già quelli passati, si attesta su posizioni di attesa che, se poste in relazione alla evoluzione della società, possono addirittura definirsi di arretramento ed attribuisce la responsabilità di tale situazione più che ad insensibilità del ministro Ripamonti alla linea politica del Governo dalla quale lo stesso Ministro della sanità non riesce a sottrarsi e delle forze politiche che lo sorreggono.

Rilevato che la percentuale globale di spesa per la sanità è di appena il 4 per cento, mentre i problemi della salute stanno esplodendo clamorosamente — come dimostrano le baronie bianche, i carrozzoni mutualistici, la situazione dei farmaci, ecc. — sottolinea l'insufficienza tanto della nota preliminare quanto della relazione Cattaneo Petrini Giannina, le quali si limitano ad elencare delle esigenze senza suggerire il modo di affrontarle e risolverle.

Dopo aver sottolineato come il suo gruppo sia per la gradualità purché questa non significhi scelta di tempi lunghi — ed il settore della sicurezza sociale sembra aver questo

triste primato — domanda al Governo come intende superare l'attuale critica situazione degli enti mutualistici, nonché i problemi connessi alla produzione, distribuzione e fissazione dei prezzi dei prodotti farmaceutici ove il profitto dei monopoli raggiunge percentuali elevatissime. Quanto al problema dell'ONMI esprime viva meraviglia per le dichiarazioni rese dal Ministro al Senato circa l'intendimento del Governo di ristrutturarlo, così come per l'aumento di 4 miliardi negli stanziamenti di bilancio a tal fine e ciò in contrasto con gli orientamenti prevalenti emersi in sede di dibattito politico in Commissione — peraltro non ancora concluso — circa la situazione dell'ONMI e le prospettive di sviluppo dell'assistenza all'infanzia, in gran parte fatti propri dallo stesso Ministro.

Si sofferma, quindi, a considerare i problemi della medicina veterinaria, la quale ha notevoli implicazioni sulla stessa salute umana, della igiene alimentare, con particolare riguardo ai settori delle frodi e delle sofisticazioni, lamentando l'assoluta carenza legislativa nei settori della zootecnia e del latte alimentare. Conclude preannunciando il voto contrario del suo gruppo il quale ritiene del tutto inadeguata la linea politica sanitaria del Governo che non va al di là di spicciolo riformismo, in contrasto con la nuova domanda politica che muove dalle classi lavoratrici a salvaguardia della propria salute.

Il deputato Bartole si sofferma preliminarmente sui problemi connessi all'inquinamento atmosferico e delle acque documentando ampiamente i deleteri riflessi che il fenomeno ha sulla salute dei cittadini e plaudendo all'iniziativa del Presidente della Camera il quale ha ravvisato l'opportunità di conferire una maggiore rappresentatività politica e tecnica a quel comitato di studio sui problemi delle acque già a suo tempo costituito. Svolge, quindi, un ampio esame sulla situazione dei farmaci sottolineando da un lato il grave abuso di molti prodotti medicinali (tranquillanti, stimolanti, ormonici e vitaminici, ecc.) con drammatiche conseguenze sulla salute umana e criticando, dall'altro, i parziali provvedimenti del CIP sulla riduzione del prezzo di molte specialità medicinali, provvedimenti che ignorano talune direttive del piano quinquennale, e non considerano l'incidenza della ricerca scientifica nella determinazione dei costi di produzione.

Dopo aver richiamato l'esigenza di procedere alla brevettabilità dei farmaci, contesta l'affermazione del deputato Mascolo circa l'elevato prezzo dei medicinali in Italia ed

esprime serie perplessità in merito al rapporto preliminare sul progetto 80 dal quale si rileverebbe la volontà di affidare ad imprese pubbliche la produzione dei farmaci di largo uso e di concedere agli enti mutualistici la possibilità di acquistare i farmaci direttamente dalle industrie farmaceutiche. Raccomanda, infine, al Ministro di voler porre allo studio la revisione dell'ultimo comma dell'articolo 162 del testo unico delle leggi sanitarie che, anacronisticamente sottrae lo Stato ad ogni forma di responsabilità per il fatto della registrazione dei farmaci.

Il deputato Gorreri rilevava la mancanza nella relazione di una visione politica globale dei problemi sanitari anche sulla base dell'articolo 32 della Costituzione, si sofferma analiticamente sui problemi della medicina preventiva e di quella termale di cui sottolinea la grande importanza curativa e la sua funzione sociale.

Il deputato Barberi, premesso che nonostante la modesta entità degli stanziamenti del bilancio della sanità, l'Italia ha un volume globale di spesa per l'assistenza sanitaria veramente rilevante che la pone in prima linea tra gli stessi paesi più evoluti, esprime perplessità sul modo di utilizzo di tali somme suggerendo che in attesa dell'introduzione dell'unità sanitaria locale venga rivista completamente la situazione degli enti mutualistici affidando la responsabilità dell'assistenza mutuo-previdenziale al Ministero della sanità e prevedendo il principio di una pur minima partecipazione dell'assistito alle spese per acquisto di farmaci al duplice scopo di ridurre l'abuso dei medicinali e di contrarre le spese farmaceutiche degli enti mutualistici che ha raggiunto vertici spropositati. Condivide le osservazioni fatte in ordine al terma-lismo sociale auspicando un vero e proprio controllo sanitario del Ministero sui medici termali. Osserva, infine, che l'aumento di 4 miliardi negli stanziamenti di bilancio a favore dell'ONMI sono esclusivamente giustificati dagli intervenuti aumenti nelle retribuzioni del personale.

Il deputato Usvardi esamina preliminarmente i problemi connessi alla programmazione ospedaliera sottolineando l'impegno del Ministro della sanità in tale settore ed auspicando che il lavoro dei comitati regionali venga sollecitamente condotto a termine nel quadro degli indirizzi di fondo già enucleati. Affermata la necessità di superare rapidamente il sistema mutualistico per giungere alla fiscalizzazione degli oneri ospedalieri in un pieno sistema di sicurezza sociale sotto-

linea l'esigenza di attuare concretamente l'unità sanitaria di base che, a suo avviso, non deve avere carattere settoriale ed essere un puro e semplice consorzio di servizi; ravvisa, anzi, l'opportunità, anche per motivi di finanziamento, che l'esperimento pilota parta nelle regioni a statuto speciale. Concorda largamente con le osservazioni del relatore in merito ai problemi della medicina preventiva e scolastica dichiarando di condividere, contrariamente al deputato Bartole, gli indirizzi del rapporto preliminare sul progetto 80 in merito alla produzione da parte dello Stato dei farmaci di base.

Invita, quindi, il Ministero della sanità a riprendere la lotta contro il fumo e sollecita provvedimenti definitivi nel settore delle attività paramediche.

Dopo aver sottolineato l'importanza di una nostra più attiva presenza a Bruxelles sia per il settore sanitario sia per quello veterinario e farmaceutico ed aver auspicato una rapida soluzione della crisi della Croce rossa italiana, ritiene improcrastinabile la definizione legislativa dei progetti che abrogano le disposizioni relative al divieto della propaganda anticoncezionale.

Il deputato Foschi premesso che l'incidenza del Ministro della sanità tende a diminuire sul complesso delle spese sanitarie del paese, osserva che la discussione del bilancio può costituire una importante occasione per fare alcune considerazioni sulla politica generale sanitaria. Dato atto al Ministro Ripamonti dei notevoli passi innanzi compiuti nel settore della riforma ospedaliera superando taluni rischi connessi ad un eventuale rinvio dei problemi e superando talune errate impostazioni iniziali della riforma, sottolinea l'esigenza di procedere ulteriormente in questa direzione, operando scelte politiche decisive per una completa riforma sanitaria, attraverso la realizzazione delle unità sanitarie locali e la trasformazione dell'ospedale in momento del piano per la salute.

In particolare ritiene che non debbano essere fraposte altre remore al superamento del sistema mutualistico, condividendo le osservazioni del relatore in merito al perdurare di anacronistici conflitti di competenza nel settore sanitario. In proposito osserva come dal settore dell'assistenza possano trarsi eloquenti elementi a conferma di tale assurda situazione: a fronte, infatti, di circa 184 miliardi stanziati nel bilancio generale dello Stato per tale obiettivo, oltre 100 risultano iscritti nello stato di previsione del Ministero

dell'interno laddove gli stanziamenti globali del bilancio della sanità risultano inferiori alla somma complessiva stanziata per l'assistenza in genere. Tanto più grave appare, poi, il problema, ove si consideri che gli orientamenti contenuti nella nota preliminare al bilancio del Ministero degli interni sono in aperto contrasto con quelli contenuti nella nota preliminare allo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, che dichiara di condividere.

In attesa che si giunga alla piena realizzazione del sistema di sicurezza sociale, a suo avviso è necessario che il Ministero della sanità assuma tra le sue attribuzioni quelle relative ai servizi sociali ed illustri in proposito

un suo ordine del giorno diretto ad impegnare il Governo ad acquisire urgentemente le proposte relative alle unità locali dei servizi sociali al fine di evitare che importanti servizi restino irrealizzati a tempo indeterminato e che le unità sanitarie locali nascano senza il necessario coordinamento con le unità di servizi.

Si sofferma, infine, a considerare i problemi relativi alla assistenza psichiatrica che non possono certo ritenersi risolti dalla legge stralcio approvata nel 1968 e rimasta anche inattuata in taluni suoi fondamentali principi.

Il seguito dell'esame è rinviato a domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,40.

CONVOCAZIONI

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Giovedì 20 novembre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 8) — Relatore: Servadei;

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — Relatori: Servadei e Maggioni;

— (*Parere alla V Commissione*).

Giovedì 20 novembre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e spettacolo per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 20) — Relatore: Maggioni;

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — Relatori: Servadei e Maggioni;

— (*Parere alla V Commissione*).

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cocco Maria.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Comitato pareri.

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

Parere sulle proposte di legge:

GIANNANTONI ed altri: Liberalizzazione degli accessi all'Università (1883);

Senatori CODIGNOLA ed altri: Provvedimenti urgenti per l'Università (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1997);

— (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Giordano.

Parere sul disegno di legge:

Aumento dei posti organici delle carriere del personale non insegnante delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria e degli Osservatori astronomici e Vesuviano (331) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Giordano.

Comitato partecipazioni statali.

Giovedì 20 novembre, ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 18) — Relatore: Lezzi;

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — Relatore: Lezzi.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 20 novembre, ore 20,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

Senatori CODIGNOLA ed altri: Provvedimenti urgenti per l'università (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1997) — Relatore: Rognoni — (*Parere della V Commissione*);

GIANNANTONI ed altri: Liberalizzazione degli accessi all'università (1883) — Relatore: Rognoni — (*Parere della V Commissione*);

BADALONI MARIA ed altri: Iscrizione alle facoltà ed agli istituti superiori di magistero (1826) — Relatore: Moro Dino.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 20 novembre, ore 10 e 16.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 10);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988).

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Brizioli.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Mengozzi.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 14) — Relatore: Baldani Guerra;

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 16) — Relatore: Girardin;

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — Relatori: Baldani Guerra e Girardin;

— (*Parere alla V Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

RAFFAELLI ed altri: Disciplina del commercio a posto fisso (528) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

GRASSI BERTAZZI: Sospensione temporanea del rilascio delle licenze di commercio (924) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

ORIGLIA ed altri: Attuazione del programma di sviluppo economico nazionale per la parte relativa alla disciplina del commercio a posto fisso (1118) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

BALDANI GUERRA ed altri: Istituzione dell'albo dei commercianti, sospensione del rilascio delle licenze di commercio e nuove norme per i comuni (1125) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

SCOTTI ed altri: Disciplina del commercio (1237) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

MONTI ed altri: Modificazioni all'articolo 3 del regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, concernente la disciplina del commercio di vendita al pubblico (1339) — (*Parere della II e della XIII Commissione*);

— Relatore: Helfer.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Lobianco.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Callaneo Pettrini Giannina.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Venerdì 21 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cocco Maria.

V COMMISSIONE PERMANENTE
(Bilancio e Partecipazioni statali)

Venerdì 21 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Conferimento di posti di organico nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (1644) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Di Lisa;

Orario di lavoro del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (1688) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Di Lisa.

VII COMMISSIONE PERMANENTE
(Difesa)

Venerdì 21 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Mazzarrino.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Istruzione)

Venerdì 21 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Fusaro.

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavori pubblici)

Martedì 25 novembre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Pisoni.

COMMISSIONE INQUIRENTE
per i procedimenti di accusa.

Giovedì 27 novembre, ore 11.

RELAZIONI PRESENTATE

VI Commissione (Finanze e tesoro):

NAPOLITANO FRANCESCO ed altri: Modificazioni all'ordinamento della guardia di finanza e integrazione della legge 24 ottobre 1966, n. 887 (1799) — Relatore: Silvestri.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.